

# IL CARRISTA D'ITALIA



*Ferrea Mole Ferreo Cuore*

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136  
Mensile - Anno XXXVII - N. 3/4 (191°) - Marzo / Aprile 1996 - Sped. in abb. postale (50%) - Roma

## A SCAFO SOTTO



# 21 APRILE 1996

**L'intenso momento storico, vissuto dalla nostra Patria, si è concluso nella giornata del 21 Aprile. Ci auguriamo di cuore che le scelte operate consentano, dopo lunghi incerti tempi, di ritrovare serenità di convivenza, per tutti, nella "Casa Italia".**

*Leo Pozzo*



Un ricordo della Patria compiuta nel 1918 che mi lasciò mio padre. Speriamo di ritrovarla.

**L**a morte e resurrezione della Patria o, meglio, la morte e resurrezione del concetto di Patria non sta senza la fatidica data dell'8 settembre '43 e la nascita, l'affermazione e la definitiva crisi della prima e unica Repubblica che la storia dell'Italia unita ha prodotto. Senza la «democrazia antifascista» e variamente «imperfetta», «bloccata» e «consociativa» non si intenderebbe pienamente la «morte della Patria» — che pure ha origini profonde riguardanti i caratteri e i costumi degli italiani e della loro nazione — che c'è alla base della fondazione repubblicana, tantomeno si avrebbe modo di intendere il significato etico-politico della «resurrezione» di essa che ritroviamo come un'araba fenice tra le rovine della democrazia a sovranità limitata o, per dirla tutta, come il problema più vero della storia d'Italia e degli italiani che si ripresenta alla coscienza civile chiedendo di essere, questa volta sì, ricomposto e avviato a risoluzione.

### Una storia di tutti

Ciò, naturalmente, non significa liquidare con un giudizio negativo — così come, invece, è stato fatto con il periodo fascista da parte della storiografia di partito e non solo di partito — la storia della Repubblica e ripudiarla; al contrario significa appropriarsene e darle un senso, «riconoscerla» come storia degli italiani, come una storia che ci appartiene tutta intera come nostra; così come è nostra la memoria personale, appunto la storia di un popolo e di una nazione, quand'anche non si abbia, come nel caso di chi scrive, la propria vicenda biografica con essa coincidente.

Questa sottolineatura già testimonianza di per sé come gli italiani, giunti ad un nuovo e importante snodo della loro storia, ancora una volta non trovano di meglio da fare che dividersi e non, come è giu-

sto che sia, su fatti e cose secondari, seppur importanti, quali la politica quotidiana, ma sull'idea stessa dell'Italia. Invece, è quanto occorre evitare con cura perché è proprio la «patria ritrovata» l'orizzonte morale e storico che ci può permettere di dar vita finalmente ad una democrazia adulta e compiuta sulla base di un sentimento di appartenenza ad una «storia comune».

La nostra storia di italiani, la storia, dico, dello Stato italiano, è tra quelle degli Stati nazionali europei, non solo la più giovane ma anche la più particolare. All'Unità si giunge tardi e male. Quasi un miracolo. Il fragilissimo Stato ha tutti contro.

### Dialettica zoppa

La dialettica tra Stato e nazione è zoppa; ci si trova nell'impresa



ercolea, contro natura o, meglio, contro la storia, di dare, tramite appunto il neonato Stato, un'anima e un corpo nazionale ad una società percorsa al suo interno da mille ed una contraddizione politica, morale, religiosa, economica.

In quest'ottica il fascismo altro non fu che una risposta sbagliata ad un problema realissimo: il rapporto capovolto tra Stato e nazione e, dunque, nonostante ciò, anzi, in forza di ciò la necessità di avere una comunità nazionale che si riconoscesse in un solo Stato e uno Stato che avesse salde radici nella comunità.

Il medesimo problema la Repubblica ha creduto di poterlo superare eludendolo e portando i partiti politici a sovrapporsi allo Stato: ciò è stato fatto, assente una vera e grande borghesia nazionale che si assumesse il compito e il sacrificio di fare lo Stato, dalle due forze principali, quella cattolica e quella comunista, avendo come «lasciapassare» e «assicurazione morale» l'antifascismo. Se il fascismo è stato, come ebbe a dire Pietro Gobetti, l'autobiografia della nazione italiana, l'antifascismo ne è stato il «transfert», un'opera di rimozione. A farne le spese, naturalmente, sono stati gli stessi italiani — e soprattutto quelli che son venuti dopo — che sono rimasti orfani della Patria, che è come dire orfani della propria coscienza e della sua identità.

## La «legittimazione»

«La Repubblica antifascista — scrive Ernesto Galli della Loggia

in questo suo ultimo libro *La morte della patria*, Laterza — non ha dovuto sforzarsi molto per cercare la propria legittimazione. Si è incaricata la storia, infatti, di offrirgliene una, di grandissima efficacia, sotto la comoda fattispecie di una radicale delegittimazione del suo avversario, a causa della guerra da questo voluta e poi perduta. Per far funzionare a dovere il meccanismo delegittimazione/legittimazione era però necessario che venissero fatti scomparire, che venissero interamente rimossi, sia gli aspetti non fascisti della sconfitta bellica, sia — altro punto decisivo — il carattere di guerra civile della Resistenza. Solo queste due condizioni, infatti, al fascismo (ed alla monarchia con lui) poteva essere attribuito senza problemi il ruolo di antinazione, riservando a se stessi, invece, la parte iperlegittimatrice di unici rappresentanti della nazione, perché capaci di comprendere e di incarnare alla lunga gli interessi».

Dunque, l'8 settembre non fu la «fine» ma l'«inizio» della tragedia italiana in cui, nel suo sviluppo, la comunità nazionale sarebbe svuotata della sua storia e della sua coscienza. A nessuna nazione e a nessuno Stato è dato v'vere a lungo senza il ricordo della sua «vera storia» che come identità nazionale si trasforma in quei «valori comuni» che sono il fondamento necessario e non scritto di ogni autentica democrazia. Nell'assenza di questa «storia patria» dei valori comuni, delle regole scritte prima che sulla carta scolpite nelle coscienze, nei comportamenti e, direi, nell'abitudine, è stato facile ai repubblicani anti-

fascisti sostituire al pubblico, lo Stato, il partito, ma è stato impossibile rifare una coscienza nazionale e vano impedire la caduta del regime partitico che così oggi pone in luce il vecchio problema nazionale legandolo alle necessarie riforme costituzionali.

## Fatti nuovi

La Patria ricmerge dai sotterranei della storia e dalle mille contraddizioni italiane e il suo concetto si pone in un punta di vista più alto utile per ritrovare la storia perduta, allo stesso modo nella crisi della cosiddetta Prima Repubblica nel deserto delle ideologie politiche il liberismo è l'unica valida per riscrivere l'assetto costituzionale del nuovo Stato. Si evidenziano, allora, tre fatti nuovi e importanti: 1) questa volta c'è la possibilità che sia la nazione a fare lo Stato e non viceversa come è finora accaduto; 2) Patria e liberismo si incontrano nuovamente dopo oltre un secolo dando luogo alla possibilità di dar vita ad una coscienza civile diffusa e sentita; 3) la cultura, infine, si è liberata dai partiti e dalle ideologie.

Non si tratta di deduzioni ma di fatti che sono sul tappeto della crisi italiana o, meglio, della questione italiana, fatti che sono osservabili direttamente nei problemi politici agitati come le riforme, le regole o valori comuni, e che risultano più chiari se pensati nella prospettiva della Patria ritrovata.

Giancristiano DESIDERIO



## LETTERE AL DIRETTORE

Signor Direttore,  
unitamente al mio Amico Carrista Antonio Tomba Le invio i ringraziamenti più vivi per la pubblicazione, sul n.4 della Rivista da Ella diretta (alla pag. 27) della foto testimoniante l'incontro - dopo mezzo secolo - di due Carristi Superstiti della battaglia di Bed-Ulit - sostenuta dalla divisione Centauro.

Ricordando i Caduti di quella Battaglia si è voluto ricordare il Loro sacrificio e a loro rendere omaggio e attestazione di un ricordo imperituro e d'un fraterno affetto.

Ed il merito è Suo, sig. Direttore, e del dott. Ettore Puglia.

Posso qui affermare in serenità di spirito ed in piena coscienza, che quei morti diedero tutto, anche oltre le loro umane possibilità, dopo un mese di disagi, di caduti, di feriti, di fame e di sete. Sostenero una battaglia finale di tre giorni e tre notti, agli estremi d'ogni umana resistenza.

Di 32 Carri M-14, sig. Direttore, dei loro Equipaggi, non so quanti furono gli scampati, quanti furono i prigionieri.

So per certo, per averli uditi, i loro lamenti perché colpiti o feriti, dato che l'unico collegamento radio era con il mio semovente da 75/18 del capitano E. SEMERARO.

Quante cose amare e dolorose potrei raccontare su di loro:

potrei descrivere minutamente le Loro sofferenze perché immobilizzati, col motore in avaria, quindi senz'aria, chiusi nello scafo come in un forno rovente.

Non meno dolorosa è stata la "Via Crucis" dei nostri DIAMANTI: i nostri sette semoventi che alla sera del 17 gennaio 1943 sostennero e respinsero gli ultimi attacchi inglesi; ad un tratto, improvvisamente, questi attacchi cessarono.

Cessarono perché gli Inglesi avevano bisogno d'una tregua per raccogliere i loro numerosi "cocchi" di uomini e di carri armati e, aggiungo, con cognizione di causa, per fare affluire truppe fresche, altre armi, altre munizioni.

Invitti, non battuti, noi abbiamo dovuto ripiegare.

Nel ripiegamento siamo incappati poi in un campo minato; quindi altre

perdite di uomini e mezzi.

E cosa potevo fare io per i miei camerati se non aiutarli moralmente con l'esempio e con la parola, cercando di fermare il sangue che sgorgava dalle ferite usando come emostatico nafta e sabbia!

Così ho potuto recuperare un Tenente Medico della Littorio, successivamente passato alla Centauro, il quale usava come laccio emostatico le stringhe degli scarponi degli stessi feriti!

Vorrei tanto che su quanto è stato scritto dalla nostra Rivista, qualcun altro ancora scrivesse sulla scia di quanto Bedeschi ha raccolto come testimonianza dei vari Combattenti in A.S. Potrebbe esser un altro "Africa Settentrionale, c'ero anch'io".

Su ciò potrebbero scrivere e i Carristi e gli Artiglieri dei Gruppi da 90/53.

E mi lasci aggiungere, sig. Direttore, che molti non sanno quanto ebbero a soffrire prima di morire, quei giovani - VERI SOLDATI - per compiere il loro dovere.

Dalla battaglia vittoriosa di Tokbruch alla gloriosa sconfitta di El Alamein, più gloriosa d'un trionfo, sostenuta da veri EROI.

Veri Soldati, veri Combattenti, erano tutti lì, sul campo di battaglia.

Tutti diedero e nulla chiesero.

Con l'amico Antonio Tomba nessun elogio andiamo cercando: abbiamo fatto solo il nostro dovere per la PATRIA; così come ora compiamo il nostro dovere di cittadini, specie in questo delicato momento nazionale. Ma come allora la speranza in tempi migliori ci sorregge.

Vorremmo solo che tutti conoscessero la vera storia della guerra in Africa Settentrionale ed è per questo che noi siamo grati ad Ella che dà voce ad uomini come Ettore Puglia che narra di quel periodo per testimoniare ciò che la letteratura in generale vuol sconoscere.

Perché diciamo chiaro, sig. Direttore: se episodi di valore furono compiuti, come furono compiuti in A.S., essi non furono appannaggio solo dei tedeschi o degli inglesi. Anzi, se si tiene conto della inferiorità dei mezzi dei combattenti italiani, gli episodi di valore compiuti da que-

st'ultimi, assumono una valenza ancora più alta e ancora più fulgida.

Con sincera riconoscenza per l'attenzione che Ella concederà a questo scritto, la saluto con profonda stima anche a nome di Antonio Tomba.

Valentino Pisani

Via Rogerio, 24  
29100 Piacenza

Caro Pisani,  
mi complimento con lei e con il caporal maggiore carrista Antonio Tomba per i ricordi di guerra descritti che dimostrano amore di Patria e attaccamento alla Specialità carrista, gloriosa su tutti i fronti di guerra.

Egr. Sig. Direttore,  
sono Alloi Gianni, figlio del Pres. della Sezione ANCI di Saluzzo (CN) già carrista nell'Africa Orientale col 132° reggimento "Ariete", 8° battaglione.

Da sempre mi sono interessato ai racconti di mio padre, da un po' di tempo mi sono appassionato ad approfondire i suoi racconti ed i suoi ricordi, entrando più nei particolari, cercando di rivivere il più possibile quanto da lui vissuto, risalendo ai luoghi tramite cartine, cercando di "vedere" i suoi racconti con materiale filmato che avevo richiesto anche alla rivista in precedenza, materiale poi avuto tramite il Serg. Parlani, Presid. Sezione ANCI di Torino.

Ora mi sono messo a seguire mio padre nei vostri raduni, anzi portando mio padre a quei raduni abbinando il mio interesse, alla sua età che gli impedisce di fare lunghi viaggi da solo, e così ho cominciato a partecipare alla commemorazione Caduti Carristi di Milano, organizzata dal Ten. Col. Amici Pres. Sezione di Milano, e poi ultimamente al raduno svoltosi in ottobre '95 a Bellinzago (NO) per il festeggiamento della ricorrenza del 68° anno della fondazione della specialità carrista.

In quella occasione ho avuto la

grande gioia di vedere dal vivo, sfilare un carro M13/40 originale, quello stesso carro che vedevo nelle fotografie di mio padre in guerra.

Ho filmato quel carro, con emozione, rivivendo in quei minuti tutti i racconti di mio padre, ripensando a tutto quello che mio padre aveva vissuto su quel leggendario carro.

Da quel momento mi è preso un desiderio, ed ecco il perché di questo mio scritto a Lei.

Vorrei potermi sedere, entrare in un carro M13/40 per provare ad immaginare come potevano "vivere" i carristi di allora in quei carri, constatare lo spazio a loro disposizione, ripercorrere con la memoria, quanto da mio padre raccontato, pensando per qualche minuto essendo in quel carro, come se fossi mio padre in quei momenti, e vedere dal vivo i meccanismi, i comandi, gli organi del quel M13/40, e rivedere mio padre lì dentro... in quei momenti della sua gioventù sacrificata alla Patria, anche per il nostro avvenire che ora stiamo vivendo.

Per questo Le scrivo, perché vorrei sapere se, ed eventualmente dove, esista ancora un M13/40 con l'interno il più possibile intatto, che sia visitabile, anche se non funzionante ma integro il più possibile per vedere tutto ciò che in esso vi era.

Se vorrà gentilmente comunicarmi dove ciò è possibile, sarà mia gioia recarmi a visitarlo con mio padre, e la prego anche eventualmente comunicarmi i nominativi, coi quali devo mettermi in contatto, per ottenere soddisfazione a tale mio desiderio.

Sicuro di un suo interesse, Le porgo i più cordiali saluti.

**Gianni Alloi**

Via Bellini, 1  
12030 Brondello (CN)

Caro Sig. Gianni Alloi,

Le comunico che potrò esaudire il suo desiderio di farle vedere e toccare in nostro glorioso casso armato M13/40 qui a Roma, presso il nostro Museo Storico, sito in Piazza S. Croce in Gerusalemme.

Rimango quindi in attesa di sue comunicazioni per organizzarle la visita.

Sig. Direttore,  
nell'effettuare il versamento per rinnovare l'abbonamento al nostro giornale non ho dimenticato la quota relativa al calendario 1996.

Purtroppo, a tutt'oggi non ho avuto il piacere di riceverlo. Penso che possa trattarsi di semplice disguido. Mi piacerebbe perderlo.

Ringrazio fin d'ora per l'interessamento e conto di riceverlo. Cordialità e saluti carristi.

**Erio Ghillani**

Via Malchioda, 52  
29100 Piacenza

Caro Ghillani,  
Le assicuro che il calendario le è stato spedito.

Colgo l'occasione per pregarla di chiamare il nostro periodico con il suo giusto nome: "Rivista", perché è da molto tempo che non è più "Giornalino".

Grazie.

Egregio Direttore,  
da più anni abbonato ricevo puntualmente il nostro giornale "IL CAR-  
RISTA D'ITALIA".

La ringrazio assicurandole che questo ricevimento è motivo d'orgoglio per me in quanto, leggendolo rivivo tutto il mio trascorso carrista.

Debbo purtroppo confessarLe però, che in tutti questi anni - non gliene faccio una colpa - non ho mai sentito citare il 1° Big. "ARIETE" formato durante il mio servizio di leva (1948) a Roma e di stanza a Casarsa della Delizia.

Può gentilmente darmi qualche dettagliata notizia oppure far presente nella Rivista il mio nome e l'indirizzo sì da essere eventualmente contattato da qualche vecchio ex commilitone?

Con l'occasione mi è gradito l'incontro per porgere distinti saluti, La ringrazio sentitamente.

**Serg. Alteo Marchetti**

Via Senese, 84A  
58100 Grosseto

Caro Sergente,

Le comunico quanto segue sicuro di avere esaudito le sue richieste.

- Nel 1948 vennero costituiti in Casarsa e Roma il I e II Battaglione carri Sherman, inquadrati nel 1° Reggimento carristi, Brigata "Ariete".
- Nel 1949 il Reggimento assunse la denominazione di 132° Reggimento carri.
- Nel 1952 venne costituita la Divisione "Ariete" ed il 132° ebbe un III Battaglione carri.
- Negli anni seguenti ai battaglioni carri di tutte le Unità vennero assegnate numerazioni dei battaglioni di guerra e pertanto i numeri originali scomparvero.

Gentile Sig. Segretario Generale,  
sono una appassionata e collezionista di cartoline militari e pertanto Le scrivo per chiederLe se è possibile averne alcune edite dalla Sua Associazione in occasione di manifestazioni varie.

Grata per quanto potrà fare e in attesa di un Suo cortese cenno di risposta, Le invio i miei più cordiali e sinceri saluti.

**Anna Tedesco**

Via Mura dei Francesi, 195/P  
- Pal. 22/11  
00043 Ciampino (Roma)

Gentile Signora,

Le comunico che la documentazione in nostro possesso, riferentesi alle cartoline delle specialità carrista, stampate in occasione delle varie attività e manifestazioni militari sono limitate e facenti ormai parte del nostro archivio storico.

Comunque se ci verrà a trovare vedremo di accontentarla in qualche modo.

Le farò avere pertanto la nostra rivista, augurandomi possa abbonarsi ed essere tra i nostri soci simpatizzanti..

## ALTAMURA, 28 GENNAIO 1996 - VISITA AL SANTUARIO DI S. MARIA DELLE GRAZIE IN S. GIOVANNI ROTONDO

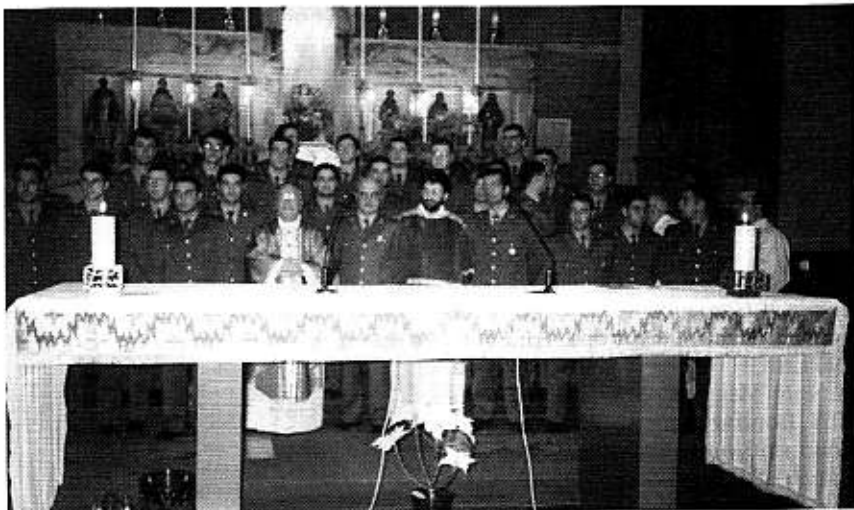
Ore 06,15 A.M.: sveglia!!! È una domenica particolare; una insolita frenesia sembra pervadere gli animi di alcuni militari del 31° Reggimento Carri. La stessa frenesia che, ricordo, caratterizzava le attività degli studenti il giorno della partenza per la tanto agognata e sofferta gita di fine anno. Anche il desiderio di evadere dalla routine, la possibilità di poter tralasciare per pochi giorni i gravosi impegni della realtà quotidiana e l'occasione offerta di visitare posti nuovi in compagnia di amici che, bene o male, condividono le stesse problematiche, sono gli stessi.

Giunti a San Giovanni Rotondo, 25 militari di truppa ed una folta rappresentanza di Ufficiali e Sottufficiali accompagnati dalle proprie famiglie hanno seguito quello che è l'usuale itinerario: discesa fino al Santuario di S. Maria delle Grazie per la celebrazione della Santa Messa e visita alle reliquie del frate di Pietrelcina.

Momenti di profonda spiritualità ed intensa commozione hanno caratterizzato l'intero svolgimento della cerimonia liturgica: i militari, schierati ai due lati dell'altare con assetto formale impeccabile, hanno partecipato con alto senso di devozione alla celebrazione della messa, servita dal Cappellano del Reggimento Don Oronzo Simone. Suggestivi i riferimenti di quest'ultimo alla vita militare del frate: 100 giorni al servizio della Patria durante la guerra del 1915-1918, con l'incarico di assistente di Sanità.

Sulla via del ritorno, interessante la visita al Santuario della Madonna dell'Incoronata, meta di continui pellegrinaggi e prossimo alla celebrazione del millenario nell'anno 2001.

La giornata, intensa e ricca di emozioni, si è conclusa con il ritorno in caserma alle ore 19,15.



La opportunità data ad alcuni militari di recarsi in pellegrinaggio presso una delle mete di culto più frequentate e visitate del mondo, pur rientrando nell'ottica delle previste attività concernenti l'educazione morale e civile dei ragazzi, nondimeno rappresenta un notevole sforzo teso al rinnovamento del "Modus Operandi" in ambito militare. La perfetta sinergia fra

militari di truppa e Quadri, resa evidente fin dal momento della partenza, il particolare ed insolito affiatamento tra soldati e superiori hanno evidenziato un profondo mutamento dei rapporti interpersonali ed una ferma volontà di svecchiare i vecchi e superati schemi militari.

carrista SANTORSOLA

## FESTA DI CORPO 4° RGT. CARRI

Con una cerimonia semplice nella forma, ma in condizioni di tempo proibitive, si è celebrata il 20/01/1996 nella caserma V. Babini la Festa di Corpo del 4° Rgt. Carri. La ricorrenza celebrata si riferisce all'anniversario del Fatto d'arme avvenuto nel gennaio 1941 in Africa settentrionale a Tobruk nel contesto della 2° guerra mondiale.

Sono intervenuti il Comandante della 31° Brigata Corazzata Centua-

ro Generale Lucio Maltoni, i Sindaci delle Città di Bellinzago, Oleggio e Cameri, ed i rispettivi Gonfaloni.

Il momento più significativo di tutta la cerimonia è stato raggiunto con l'ingresso della **Gloriosa Bandiera** del Reggimento decorata di 1 medaglia d'oro al **Valor Militare** e di 2 medaglie di bronzo sempre al **V.M.**

Molti uomini valorosi sono caduti per Essa sotto una tempesta di fuo-

co dopo mesi di aspri combattimenti. A ricordo del loro più alto sacrificio è stata deposta una corona sullo scafo di uno dei Carri più impegnati dalle truppe italiane in Africa il **Carro Armato L3**.

Il Comandante del 4° Rgt. Carri il Colonnello Raffaele Bruno con voce perentoria durante la sua allocuzione ha ricordato che la storia del 4° Rgt. Carri è legata alle più gloriose pagine del carrismo italiano. La sua costituzione risale al 1936 in Roma, solo un anno più tardi vengono costituiti il 20° e 21° Btg. Carri che nel 1940 vengono inviati in Africa e subito impiegati in battaglia. Nella sua permanenza in Africa settentrionale ha combattuto nel 1940 a Bardia Sollum Passo Halfaie, Sidi El Barrani, Alan Nibene Agdebre. Nel 1941 a Tobruk per 7

mesi, contrastò con successo l'attività offensiva avversaria. Ridotto dai molteplici combattimenti e dall'inesausto manovrare in ambiente desertico i superstiti del Reggimento per gran parte feriti, distrutte tutte le armi davano alle fiamme la Gloriosa Bandiera con gli Onori Militari.

Il 25 gennaio 1941 per gli eventi bellici e dopo aver meritato la massima ricompensa al V.M. alla bandiera, il Reggimento viene sciolto.

Nel 1943 viene ricostituito il 4° Reggimento Carri in Roma, dove i suoi reparti partecipano alla difesa di varie zone della città e dove si scioglie nello stesso anno per gli avvenimenti determinati dall'armistizio.

Nel 1953 viene ricostituito nuovamente in Roma e assegnato alla Di-

visione Corazzata Pozzuolo del Friuli.

A seguito della ristrutturazione dell'Esercito il 29 ottobre 1975 viene nuovamente sciolto.

Le tradizioni reggimentali sono affidate al 20° Battaglione Carri di stanza in Legnano che diventa autonomo e prende il nome di 20° Battaglione Carri "Pentimali".

Alla nuova unità viene assegnata la Bandiera del 4° Reggimento.

Il Battaglione viene a sua volta soppresso il 30 gennaio 1991.

Nell'ambito del riordinamento delle Forze Armate il 4° Reggimento ricostituito in Bellinzago ritorna nuovamente nel 1995 nella Regione Militare Nord-Ovest.

Gian Luca FALESSI

## CONSIGLIO NAZIONALE

### VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE Roma - 2 marzo 1996

A. La riunione del Consiglio Nazionale è stata tenuta presso la Sala delle riunioni del Comitato di Coordinamento fra le Associazioni d'Arma in Roma, il 2 marzo 1996.

Presidente della riunione il Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, Relatore il Colonnello Fausto Giardini, Segretario il Colonnello Franco Giuliani.

Sono presenti i seguenti membri del Consiglio Nazionale:

Gen. C.A.	Enzo Del Pozzo	Presidente Nazionale
Gen. B.	Benedetto Crespina	Vice Presidente Nazionale
Col.	Fausto Giardini	Vice Presidente Nazionale
Gen. C.A.	Ennio Di Francesco	Consigliere Nazionale
Gen. Div.	Emiddio Valente	Consigliere Nazionale

Col.	Franco Giuliani	Segretario Generale e Amministratore Generale
Cap. Magg.	Carlo Nicolò Todde	Membro del Collegio dei Sindaci
Ten. Col.	Bruno Angelini	Presidente Reg. Piemonte
S. Ten.	Stellario Pedeli	Presidente Reg. Val d'Aosta
Carrista	Mario Gibelli	Commiss. Straord. Lombardia
Gen. C.A.	Giuseppe Pachera	Presidente Reg. Veneto Trentino Alto Adige
Gen. B.	Luigi Liccardo	Pres. Reg. Veneto Orient.
Gen. B.	Mario Longo	Pres. Reg. Friuli V.G.
Magg.	Tomaso Scielzo	Pres. Reg. Liguria
Gen.B.	Giorgio Filippini	Pres. Reg. Toscana
Cap.	Gianfranco Neri	Pres. Reg. Umbria
Ten. Col.	Luigi Leonardi	Pres. Reg. Marche
Gen. B.	Giuseppe Ferrari	Commiss. Straord. Lazio
Serg.	Michele Veltri	Commiss. Straord. Calabria



Gen. D.	Gregorio Lucia	Commiss. Straord. Campania
Gen. C.A.	Giov. Batt. Gambardella	Commiss. Straord. Puglia
Serg.	Giuseppe Frangiamore	Incaricato dal Ten. Petrantoni Presidente Reg. Sicilia
Magg.	Gastone Onnis	Pres. Reg. Sardegna

I seguenti collaboratori della Presidenza Nazionale:

S. Ten.	Mario Lucianetti
Mar. Magg. Sc.	Peppino Manchia
Mar. Magg. "A"	Francesco Maglie

Il Presidente dei Probiviri T. Col. Pietro Zamataro.

#### B. La riunione ha inizio alle ore 11.00

Il Presidente Gen. C.A. Enzo Del Pozzo porge il saluto ai partecipanti ed introduce ai lavori.

Il relatore Col. Fausto Giardini passa alla trattazione degli argomenti posti all'O.d.G., iniziando dal Raduno Nazionale 1995 in Lecce.

Per sintetizzare le sensazioni che hanno colto tutti i carristi presenti alla manifestazione il relatore legge, fra i tanti, un articolo della "VOCE DEL SUD" che esprime la particolare giornata:

"Non sulla tribuna d'onore, dove peraltro eravamo stati invitati, ma tra la gente, tra la folla che gremiva piazza S. Oronzo preferendo noi cogliere più dirette sensazioni e più vicini moti d'animo spontanei, domenica scorsa impreziositi dalla trasparenza di un cielo così terso e luminoso da rendere palpabili i sentimenti e nitidi anche i pensieri della gran folla. È la festa dei Carristi nel loro XIV Raduno Nazionale, ed è anche appuntamento con il "Giuramento" degli Auc del 160° Corso.

Non schieramento di reparti e dei radunisti, non onori alla bandiera né solennità di giuramento, né tantomeno successione di discorsi di saluto, di fanfara, di un cerimoniale che si ripete e che fa parte della cronaca d'una giornata che lascia segno nell'animo dei giovani che si legano alla Patria e dei veterani in bruciore fiero di ricordi. No, non è nota di cronaca che si vuol fare, ma gesto di gratitudine di una città intera che si trova nell'attività dello spirito più nobile. Scriviamo a cuore ancora palpitante per lo

sfilamento di uomini e di bandiere, ed è perciò momento in cui non temiamo di scendere nella retorica di concetti e di valori celebri solenni e seppelliti. Ci conforta l'aver misurato pochi momenti fa la lunghezza delle ali di quella vicinanza di popolo creatasi nella splendida piazza leccese, con inno nazionale cantato in fierezza di sguardo e di dissotterrato orgoglio. Ce lo testimonia quel giovane ventenne che, a petto gonfio, tra la folla indicava al suo amico le due medaglie di un suo zio; quell'aleggiare di "anacronistici" orgogli che frullavano per la testa di tutti al passaggio della bandiera; quel groppo alla gola dei tanti improvvisamente messi a sognare in alto.

Sì, un 1° ottobre leccese, con una cerimonia militare che ha offerto richiami che parevano del tutto sopiti e che invece, malgrado tutto, meravigliosamente rompono il silenzio in cui sono segregati e nobilitano un popolo che pur conserva - lo si è visto - attaccamenti del proprio cuore al concreto di una Patria".

Passa poi alla trattazione delle attività sociali dell'anno 1995 rilevando, fra l'altro, che nel corso dell'anno, purtroppo, non è stata costituita alcuna nuova Sezione.

Il Col. Giardini, trattando il successivo argomento, ricorda i molteplici interventi effettuati dal Presidente Nazionale. Gen. Enzo Del Pozzo, nei confronti dello Stato Maggiore dell'Esercito per il nuovo ordinamento assunto dalle Unità Carri.

Il relatore passa quindi alla trattazione dei locali demaniali delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma che, finalmente, sono state incluse tra i beneficiari della legge n° 390/1986. Infatti la Gazzetta Ufficiale n. 280 del 30 novembre u.s. ha riportato il testo della legge 29/11/1995, n° 507 con la quale è stata definita la questione del pagamento del fitto dei locali demaniali ridotto ad 1/10.



Il Col. Giardini precisa, inoltre, che il Ministero delle Finanze, con proprio decreto, esplicherà, al più presto, sia il pagamento regresso dal 1986 sia le Associazioni che hanno diritto al pagamento del canone ridotto ad 1/10. Prima di lasciare la parola al Col. Giuliani per le questioni inerenti il bilancio, il Col. Giardini invita i Signori Commissari straordinari a definire al più presto con regolari elezioni i nuovi Presidenti Regionali in quanto lo Statuto, testualmente recita all'art. 10, lettera d., "i Commissari Straordinari ricoprono cariche elettive *temporaneamente vacanti*".

L'Amministratore Generale, Col. Franco Giuliani, presenta al Consiglio il bilancio consuntivo del 1995

e quello preventivo per il 1996 che vengono approvati all'unanimità.

C. La riunione del Consiglio Nazionale ha termine alle ore 12,45. Il Presidente Nazionale ringrazia i partecipanti e porge un saluto a tutti pregando di comunicare entro il 30 aprile p.v. a seguito della diminuzione del contributo concesso dal dicastero della Difesa, suggerimenti e proposte per quanto concerne la rivista "IL CARRISTA D'ITALIA", rimanendo intesi che la quota annuale sarà portata a lire 25.000. Inoltre da parte del Signor Presidente Nazionale è stato proposto di effettuare, nel corso dell'anno 1997, il XV Raduno Nazionale.

.....

## RICORDANDO ATTRAVERSO LA NOSTRA VECCHIA TESTATA UN CONSIGLIO NAZIONALE DEL PASSATO

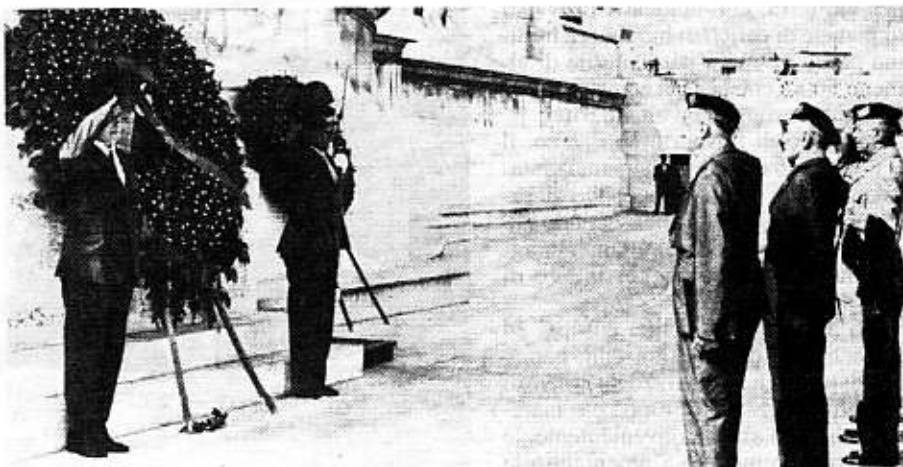


ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA  
00192 Roma - Via Legnano, 2/a - Telefono n. 389.707

● NOTIZIARIO ●

ANNO X - Numero 31 - Giugno-Agosto 1968  
Spediz. in abbon. postale (Gruppo IV) trimestrale

Il Quinto Consiglio Nazionale dell'Associazione ebbe luogo a Roma il 10 luglio 1968: tutta l'Italia ANCI era presente per rappresentanza regionale. Gli intervenuti prima di iniziare i lavori del Consiglio si recarono a deporre una corona di alloro all'Altare della Patria.



# IL 31° REGGIMENTO CARRISTI NELLA GUERRA ITALO-GRECA

**S**ulla guerra di Grecia (1940-41) la letteratura, sia civile che militare, è scarsa ed oscilla tra versioni retoriche e bugiarde e narrazioni approssimative.

In realtà fu una guerra per molti aspetti più dura, ad esempio, di quella combattuta sul Carso nella prima guerra mondiale e non dissimile per ampiezza di sacrifici e di sangue alla successiva campagna di Russia.

Gli obiettivi, i tempi ed i metodi erano sbagliati politicamente e militarmente.

L'11ª Armata italiana partì alla conquista della Grecia alle soglie dell'inverno (era il 28 ottobre, anniversario della marcia su Roma!) nell'illusione politica dell'acquiescenza del governo greco e nella conseguente illusione militare di potere dilagare senza ostacoli oltre il Pindo nelle pianure della Tessaglia, ad imitazione di quanto avevano fatto e stavano facendo, ma con ben altra potenza ed organizzazione, le armate germaniche nel resto dell'Europa.

L'esercito greco resistette bravamente sui suoi monti e l'impeto iniziale dell'attaccante si spense nelle aspre montagne dell'Epiro tra tempeste di neve e bufere di pioggia e fu un miracolo, l'ennesimo miracolo del soldato italiano, se la controffensiva fu bloccata tra sacrifici inenarrabili sulla soglia del porto di Valona.

In questo contesto furono chiamati ad operare i quattro battaglioni carri L del 31° Reggimento carristi (inizialmente Com.te Col. Costa poi Col. De Lorenzis) della Divisione Centauro frazionati alle dipendenze di varie G.U. e suddivisi tra valli e forre dirupate, con motori e cingoli sottoposti ad un logorio massacrante, a difesa dei reparti in ripiegamento o arroccati sui monti.

Soprattutto a Kalibaki e nella zona di Premeti i battaglioni carri L pagarono con dure perdite la loro caparbia resistenza mentre arrivava in rinforzo il IV battaglione carri M 13/40 (Com.te Magg. Giani) del 32° Reggi-

mento carristi destinato in Africa settentrionale e dirottato all'ultimo momento sul fronte greco.

Parve a molti comandanti di tutti i livelli che quei carri, poco conosciuti, rappresentassero la soluzione di tanti problemi non valutando che, come e più dei carri L, erano mezzi non certo nati per le impervie montagne schepetare, sicché la possibilità in quell'ambiente di un loro impiego razionale ed efficace era del tutto aleatoria.

Alla fine del gennaio 1941 la 1ª Compagnia Carri M 13 (Com.te Ten. Passalacqua) fu dislocata nella conca di Tepeleni, nella Valle della Voiussa, centro nevralgico di tutte le operazioni del XXV C.A. (Com.te Gen. Rossi, bravo ed energico alpino) e rossa non solo del sangue della "Julia", come nella famosa canzone alpina, ma anche dei soldati di tutte le armi e specialità buttati in fretta nella fornace della battaglia senza una adeguata preparazione e con un supporto logistico caotico ed insufficiente.

Tra la conca di Tepeleni ad ovest e quella di Klisura ad est, la Voiussa scorreva gonfia e limacciata in una gola profonda con i Mâli a nord ed il Gòliko a sud, massicci montani sui duemila metri ai quali stavano abbarbicate le estreme resistenze italiane.

Il fondo valle per quanto continuamente battuto dalle armi greche, era ancora in mano italiana fin quasi dallo sbocco della conca di Klisura dove resisteva un nucleo di bersaglieri alimentato dai carri L, gli unici che potevano percorrere in relativa sicurezza la strada, poco più di una carrareccia, che costeggiava a nord la Voiussa.

Ai nove carri della compagnia carri il Comando del XXV C.A. aveva affidato il compito di riconquistare Klisura, da poco caduta in mano greca, secondo un piano apparentemente lineare: avvicinamento in fila indiana fino allo sbocco della gola, dove si poteva costituire in relativa sicurezza la base di partenza, attacco per plotone fino alla conquista di Klisura. Ma per arrivare a Klisura bisognava che i carri

superassero il torrente Desnizes, affluente nord della Voiussa, in piena per le abbondantissime piogge.

L'attacco carrista doveva essere appoggiato sulle alture di sinistra da reparti di fanteria con obiettivo il castello di Klisura.

Il guaio era che nessuno sapeva esattamente cosa ci fosse oltre il posto di sbarramento dei bersaglieri.

Mine? Il Desnizes era guadabile? Il ponte che lo attraversava era intatto? Quale era la consistenza della difesa?

La prima sorpresa si ebbe quando nella notte sul 27 gennaio il genio dovette costruire in fretta e furia una passerella su una enorme buca, riempita da un carro M 13 (!), sulla strada oltre il posto dei bersaglieri. Il mattino del 27 i quattro carri del Ten. Panetta lasciarono per primi la base di partenza per iniziare l'attacco.

Le prime difficoltà insorsero sulla strada che era minata e le mine furono eliminate a colpi di cannone, poi — non appena i carri si aprirono — si sviluppò violentissima la reazione greca.

Sparava a tiro diretto un gruppo di artiglieria dislocato nella notte dai greci oltre il Desnizes, sparavano da tutte le parti della conca le artiglierie e le armi della fanteria, perfino dal castello di Klisura che la fanteria italiana avrebbe dovuto occupare.

Il torrente, dove i carri erano riusciti ad arrivare, era inguadabile ed il ponte interrotto.

Ai carri tutti colpiti più volte e con morti e feriti a bordo non restava che arretrare sulla base di partenza.

Il Comandante del XXV C.A. rimproverò poi al Ten. Panetta di non essersi battuto col suo carro tra i tronconi del ponte in modo da costituire una specie di passerella per i rimanenti carri.

Ammesso che tale impresa disperata fosse possibile a nulla sarebbe servita come dimostrò l'azione successiva dei quattro carri del Ten. Sategna ai quali toccò una sorte ancora più amara.

Il torrente era pur sempre inguadabile e la reazione greca ancora più furibonda tanto che tutti i carri furono immobilizzati nonostante il concorso di fuoco dei superstiti carri della compagnia.

Il Ten. Sategna, aiutante maggiore del battaglione e quindi volontario nell'azione, cadde con tutto il suo equipaggio. In suo soccorso, verso il carro squarciato dalla artiglieria greca, tentò di accorrere il Ten. Passalacqua con l'ultimo carro rimasto indenne.

La stessa implacabile sorte toccò a questo brillantissimo ufficiale ferito e poi morto poco dopo in un ospedaletto da campo.

Si chiuse così una giornata tragica ed epica: diciannove carristi caduti, sette carri su nove perduti, Medaglia d'Oro al Ten. Passalacqua, Medaglia d'Argento al Ten. Sategna, caduto, ed al Ten. Panetta, ferito ed unico ufficiale superstite.

Sembrirebbe facile oggi criticare quegli ordini di attacco, ma va considerato che la riconquista di Klisura avrebbe sbloccato tutto il fronte del XXV C.A. ed in quelle circostanze i carri erano l'estrema risorsa nelle mani del Comandante del Corpo d'Armata.

Con gli stessi criteri il 19 marzo successivo cinque carri M 13 della compagnia del Ten. Camera furono impiegati per la riconquista di q. 731, la quota "nera", più a nord. Era questa, assieme alla adiacente quota Monastero, una altura strategica per il cui possesso si erano battute intere divisioni italiane lasciandovi migliaia di morti, molti dei quali rimasti insepoliti.

Si progettò di riconquistarla con un colpo di mano della compagnia arditi del Capitano Giorgio di Borbone-Parma accompagnata da carri M, mentre un battaglione di fanteria avrebbe dovuto seguire per mantenere la posizione conquistata.

All'atto pratico gli arditi riuscirono ad arrivare sulla cima nonostante gravissime perdite, ma i carri più che dal fuoco, pur costato la perdita di due carri con i loro equipaggi, rimasero attardati dal terreno impervio sul quale non era stato possibile effettuare una adeguata ricognizione preventiva.

Il battaglione di fanteria si arrestò sotto il diluvio di fuoco avversario

non raggiungendo l'obiettivo ed in tal modo, con gravissime perdite e con la morte del Capitano Borbone-Parma al quale fu conferita la Medaglia d'Oro, si chiuse un'altra pagina della guerra sfortunata di Grecia.

Alla fine del mese di marzo lo scenario ebbe una svolta improvvisa.

Le potenze dell'Asse entrarono in guerra con la Jugoslavia. La Divisione Corazzata Centauro al completo, meno un battaglione carri L, fu spostata a nord nella zona del Lago di Scutari dove si stava delineando una offensiva jugoslava. Nella prima metà di aprile la Divisione, rinforzata da pochi altri reparti, riuscì a trattenere le velleità offensive nemiche, nonostante che per la necessità politica di difendere Scutari la linea di difesa prescelta non fosse la migliore.

Ai tre battaglioni carri L del 31° ed ai superstiti carri del IV battaglione carri M toccò l'onere di rallentare i movimenti avversari e di bloccarne le continue infiltrazioni.

In realtà il terreno pianeggiante dell'anfiteatro scutarino si prestava in modo particolare all'azione dei carri che difatti inflissero gravissime perdite agli attaccanti pur subendo a loro volta perdite non lievi in morti e feriti perché a bordo non vi erano mezzi di collegamento adeguati e soprattutto perché i carri L, sfiancati dagli anni di impiego precedenti, scingolavano facilmente oppure i motori si bloccavano costringendo gli equipaggi ad uscire per la messa in moto.

Ed uscire sia per gli equipaggi sia per chi accorreva in loro aiuto significava esporsi alle fucilate e alle pugnate degli jugoslavi maestri degli agguati per antica tradizione.

È difficile sintetizzare i molti episodi di valore che si susseguirono fino al 14 aprile e che meritano al 31° una citazione all'ordine del giorno delle Forze Armate. Non mancò certo l'impegno ed il coraggio finché il 15 aprile il reggimento ricevette l'ordine di attaccare le forze schierate, davanti a Kopluku, sul Prhòni Thât, un torrente in secca scorrente in un ampio avvallamento.

Il dispositivo di attacco prevedeva il I battaglione carri L (Com.te T.Col. Congedo) con tre carri M 13 del Ten. Camera sulla sinistra, un battaglione carri L (Com.te Ten. Col. Zappalà) con cinque carri M 13 del Ten. Panetta sulla destra e il XXII

battaglione bersaglieri motociclisti in secondo scaglione.

L'azione doveva iniziare al mattino senonché le convulse trattative di armistizio, culminate con la richiesta di tregua di una delegazione jugoslava presentatasi nelle prime ore del pomeriggio davanti alla linea carri e respinta dal comando delle Forze Armate in Albania, fecero rimandare l'attacco al tramonto dello stesso giorno. Purtroppo il Comandante della Divisione Gen. Pizzolato, valoroso ufficiale poi caduto in Tunisia alla testa della Divisione La Spezia, diede l'ordine alle artiglierie e ai carri di non aprire il fuoco "se non attaccati" presumibilmente in considerazione che l'armistizio, se pur non ufficialmente, era già in atto ed anche per evitare altro inutile spargimento di sangue.

Alle 18.30 i carri L della 8ª compagnia (Ten. De Simone), 9ª compagnia (Ten. Roma) del battaglione Zappalà ed i carri M, in tutto 22 carri, si presentarono sul ciglio del torrente. E fu un massacro. Gli jugoslavi simultaneamente ed improvvisamente aprirono il fuoco con i loro controcarri e le loro artiglierie sui carri impegnati nella discesa e nell'attraversamento del torrente. Bruciarono 15 carri L con i loro equipaggi e furono distrutti tre carri M tra i quali quello del Maresciallo Chiamenti, Medaglia d'Oro alla memoria, già ferito nei combattimenti precedenti e dimessosi volontariamente dall'ospedale, ferito ancora una volta per tornare a combattere e a morire.

Un unico carro L, quello del Ten. Roma, riuscì a raggiungere il ciglio opposto ed eliminare due o tre controcarri avversari.

Decisiva, ma purtroppo ritardata dal terreno, fu l'azione della 7ª compagnia carri L (Cap. Fiore) e del I battaglione carri con i carri M del Ten. Camera, sulla sinistra e così pure forzatamente tardiva la reazione della riserva carri L, trascinata personalmente sull'obiettivo, nonostante la presumibile presenza di campi minati, dal Ten. Col. Zappalà eroe di tante battaglie.

I roghi che illuminavano il crepuscolo del 15 aprile 1941 segnarono la fine della guerra in Albania del 31° Reggimento carristi, alla cui bandiera fu concessa la Medaglia d'Argento al V.M.

Giuseppe PACHERA

## ROMMEL VISTO DAL VIVO

Quasi tutti, tedeschi ed alleati, come i nemici prima e dopo la guerra, hanno dovuto riconoscere in Rommel una personalità di alto e significativo rilievo.

Dal momento che il generale giunse in Africa ebbe modo di operare su un territorio più che rispondente alle sue qualità di comandante in una guerra di movimento. Si diceva di lui che forse la campagna di Francia dovesse essergli sembrata più limitata per la sua indole.

Ora invece avrebbe potuto agire più liberamente su ampi spazi, vicino alla libertà di manovra che offre il mare aperto al comandante di una flotta.

Chi è stato nei reparti combattenti in Africa settentrionale ha incontrato spesso Rommel. Lo si vedeva in perenne movimento sulla sua auto o atterrare dalla "Cicogna" per controllare di persona l'azione delle unità e dei reparti, sorvegliare l'evolversi della situazione nemica, recuperare colonne disorientate, prendere la guida di reparti per condurli al combattimento con tempestiva decisione.

Qualcuno di noi ebbe modo di rendersi conto come il generale fosse un vero "maestro nella comunicazione con gli uomini": perché la posizione del corpo rivelava equilibrio interiore, sicurezza ed energia, la gestualità era calcolata e originalmente appropriata al ruolo, la voce e gli sguardi efficacissimi.

A Rommel bastava apparire per generare entusiasmo specie nei giovani. Ricordo un ufficiale anziano con tanta esperienza di guerra che se ne uscì con: "Rieccolo! Che ci combinerà adesso. Cosa avrà in testa?" — Con gli ufficiali era molto esigente con progressione crescente secondo il grado e spietato con chi avesse mostrato insufficienti doti di comando.

Appena il tempo disponibile lo permetteva Rommel non trascurava mai di parlare alla truppa anche per prepararla al combattimento, faceva questo comunicando a tutti la sua attenta e virile considerazione per i compiti che si fossero affrontati. Non era solito usare argomenti che avrebbero potuto essere invalidati dalla realtà bellica successiva.

Egli quando era in azione trascurava nutrimento e riposo che si concedeva

solo quando questa perdeva consistenza o veniva a cessare. Gli uomini al suo fianco non resistevano a lungo alla fatica massacrante e diversi rimasero vittime della continua esposizione dei pericoli. Rommel invece — benché la salute non lo assistesse sempre — dava a vedere di godere di forze e risorse inesauribili accompagnate da una non indifferente fortuna personale.

Ai soldati piacevano molto i trucchi da lui escogitati per indurre in errore l'osservazione nemica: ad esempio l'improvviso apparire dal deserto, con minaccia di aggiramento, di colonne avvolte da fitte nuvole di sabbia. Il tutto consistente in pochi automezzi dotati di corde a cui erano stati legate decine di latte vuote della sussistenza. Questa operazione trovò perfezionamento nella campagna d'Egitto con l'uso di motori d'aereo postati su mezzi velocissimi.

Nella notte tra il 20 e il 21 gennaio 1942 offrimmo agli inglesi uno spettacolo di accurata regia. La linea italo-tedesca mostrò loro tutti i segni di una armata che si sgancia dal fronte per retrocedere ancora: esplosioni di ogni genere, faldò di materiale intrasportabile e rumori di uomini e mezzi in movimento. Un paio d'ore prima dell'alba da più punti della linea inglese si levarono raggi di segnalazione per l'immediato intervento dell'artiglieria sulla zona antistante. È l'allarme! Perché invece di ritirarci siamo ormai addosso alle posizioni per attaccarle.

In questo modo ebbe inizio la controffensiva italo-tedesca che dalle posizioni esterne di El Agheila ci porterà con successivi balzi fino ad El Alamein.

Nel corso di questa avanzata il plotone di Granatieri di Sardegna di cui facevo parte venne impiegato temporaneamente a difesa del Comando volante di Rommel che era qualcosa senza precedenti: un modesto nucleo organizzato che Rommel conduceva nel centro di gravità dell'azione e consisteva nel suo abitacolo blindato, una potente stazione radio, un paio di autocarri per i suoi collaboratori più immediati, due possenti e velocissimi automezzi, due autoblindate e tre o quattro postazioni anticarro e antiaeree. Quando il Generale lasciava il Comando la

scorta faceva del tutto per competere con la sua veloce macchina, ma questo non era sempre possibile con la completa indifferenza di colui che avrebbe dovuto essere difeso.

Questo nucleo-base non possedendo la mobilità del suo capo correva sempre il rischio di venire travolto dal nemico, o invaso dai propri corazzati nella fase di combattimento. E proprio questo avvenne in deserto nei combattimenti che precedettero la riconquista di Tobruk. Non sempre potevi avere la certezza sull'identificazione di chi ti stesse attorno, su chi dovevi sparare o da chi fossi preso di mira.

Il diario di guerra del mio reparto non accenna, dovevamo essere ai primi giorni del maggio 1942. Eravamo di scorta al Generale, noi con i pezzi anticarro e due blindo tedesche.

Eravamo già stati "seminati" dal generale da qualche minuto, quando giunti improvvisamente ai bordi di una depressione, fummo addosso ad un forte reparto di fanteria indiana che vi aveva trovato riparo ed in evidente crisi di arretramento. Non potemmo fare altro che aprire il più possibile e puntare le armi in basso. Vidi la macchina del generale sulla destra, l'autista e un ufficiale tedesco sotto la minaccia delle armi puntate.

Il Generale Rommel era di spalle e senza berretto a 40 metri da noi nell'atteggiamento suo proprio di quando teneva rapporto agli ufficiali. Lo attorniarono i pochi inglesi del reparto che non volevano credere ai proprio occhi. Non potrò mai dimenticare l'espressione del comandante inglese — altissimo dal viso segaligno e cavallino — che malcelando l'emozione si irrigidiva nel salutare un prigioniero tanto prezioso.

Al nostro arrivo venimmo scambiati per una forte avanguardia o, perché escluderlo, intimoriti da qualche sua argomentazione gli inglesi preferirono rilasciare il Comandante avversario. Rommel con calma riprese posto nella sua macchina, ricalcò il berretto, indicò col braccio ancora la zona nemica e si mosse per la prima volta con ostentata bassa velocità.

Lo seguimmo mordendo il freno e più d'uno pensò: "Questo è matto! Se si accorgono che siamo quattro gatti questi ci fanno fuori". Per fortuna appena fuori dalla vista Rommel piegò velocemente a destra nella giusta direzione.

Qualche giorno dopo sparai un col-

po intimidatorio contro due mezzi non identificabili provenienti dalla zona nemica: Si trattava di Rommel che alzò subito le insegne per farsi riconoscere; Al rientro disse solo: "Ben fatto! Rimanete sempre pronti così!" Col suo continuo muoversi non era raro che fosse fatto oggetto di cannonate amiche e nemiche. Riceverle anche da chi era stato incaricato di difenderlo ci era sembrato responsabilmente eccessivo. Non potemmo fare altro che felicitarci con noi stessi per essere andati

sul sicuro sparando a Rommel invece che a qualche altro pezzo grosso con tanti gradi.

Mi è gradito concludere con quanto disse di lui un ufficiale combattente italiano che uscito dall'Accademia di Brera, si era in seguito occupato di problemi reali e complessi: "Rommel appartiene al novero dei geni sfortunati. Posso paragonarlo ad un grande della pittura che, esattamente al momento della ispirazione creativa, viene a trovarsi a corto di mezzi tecnici non sosti-

tuibili. Conosco bene che non si ripercorre la storia con i "SE", ma il pensiero si addestra anche con le ipotesi possibili. Pensiamo a dove sarebbe potuto giungere Rommel nella sua corsa verso est bel caso che le esigenze militari non avessero dovuto costantemente privilegiare il teatro europeo. Dove si sarebbe fermato anche con una guerra perduta, come è stata? Non lo sappiamo!".

Franco SARACENI

## 10° BATTAGLIONE CARRI

### RELAZIONE DEI COMBATTIMENTI DAL 26/5/1942 AL 28/5/1942.

#### Giorno 25 Maggio 1942 XX

*Il Btg. è in zona di segnali pronto ad iniziare il ciclo operativo.*

*A disposizione: N° 51 carri M.14/41: n° 17 trattori Lancia 3 RO; N° 12 rimorchi Viberti; n° 8 Spa "Dovunque"; N° 9 motobiposto "Alce"; N° 11 motocarrelli "Triacce"; N° 2 autofurgoni 1100; n° 1 Trattrice .....da; N° 1 autoofficina 38. Uomini: Ufficiali 24: Sottufficiali e truppa 465.*

Lo stesso giorno il Comandante del Btg., preavvisato che il Reparto per il solo giorno 26 sarà a disposizione con due compagnie del X C. d'A., viene d'ordine del Comando Divisione "Ariete" inviato al Comando del C. d'A. per gli accordi per l'azione da svolgere.

Presso detto Comando, al Com/te del battaglione vengono dati i seguenti ordini:

— Compito del battaglione: Rimuovere eventuali resistenze opposte dal nemico durante l'avanzata del X C. d'A.

— Direzione del movimento: Est. a cavaliere della linea di contatto fra Divisioni "Pavia" e "Brescia".

— Precedere l'avanzata del C. D'A. per circa 18 Km., ultimati i quali restare in attesa che le Fanterie seguenti fossero sistemate a caposaldo.

— Il movimento avrebbe dovuto essere eseguito a sbalzi, materializzata da tre linee di attestamento.

— Base di partenza per l'attacco: Est di A.P. 424., da occuparsi entro le ore

13.00 del giorno 26/5.

— Inizio del movimento: ore 14.00 dello stesso giorno.

— Tutti i movimenti del giorno 26 vennero eseguiti secondo gli ordini ricevuti.

A circa 8 Km. dalla base di partenza il Btg. venne fatto segno a fuoco di Artiglieria.

Il movimento, decisamente continuato verso est, costringe le batterie inglesi ad allontanarsi progressivamente, senza che al Btg. venga data la possibilità di reagire o col fuoco o col movimento, data la eccessiva distanza alla quale gli elementi nemici si tengono.

A circa 15 Km. dalla base di partenza il Btg. viene raggiunto da un Comando di Gruppo di Artiglieria Tedesco.

Il Com/te del Btg. dà al Com/te del Gruppo indicazioni sulla presunta dislocazione delle batterie nemiche, sulla loro attività.

Il Com/te del Gruppo, fatti schierare i suoi mezzi, inizia una azione di contro-batteria contro gli elementi avversari. Con la protezione di essa il Btg. compie gli ultimi Km. e sosta in attesa che serrino i Reparti a piedi del C. d'A.

Alle ore 20.00 circa viene raggiunto da tali elementi.

Sollecitato e avuto l'ordine di rientro presso la Divisione "Ariete", vengono iniziati le operazioni per il movimento.

Esso può avere inizio solo alle ore 21.30, dato che è stato necessario ricongiungersi al Carro Centro radio ed ai mezzi di ricupero, lasciati presso il Comando del C. d'A.

Il movimento dura tutta quanta la notte.

Alle ore 3.30 del giorno 27 il Btg. è ricongiunto al Rgt. in zona di Bir Hacheim. Circa un'ora dopo il Com/te del Btg., presentatosi al Com/te del Rgt., riceve da questi l'ordine di schierare il proprio Reparto in secondo scaglione rispetto all'VIII e IX Btg., distanza di circa un Km.

Iniziatosi l'attacco da parte nostra ed essendosi manifestata una soluzione di continuità fra VIII e IX Btg., il sottoscritto ebbe ordine dal signor Generale Com/te la Divisione di portare l'azione del proprio Reparto fra i due predetti Btg. onde saldare e collegare l'azione.

Il movimento iniziato in armonia agli ordini ricevuti dal Signor Generale veniva arrestato dal signor Col. Com/te del Rgt., il quale dispose che tale azione di raccordo dovesse essere eseguita dalla sola 1ª Comp. del Btg. Le altre due compagnie, con il Comando di Btg., sarebbero rimaste a sua disposizione.

Il Capitano TERNI OSVALDO, Com/te della compagnia prescelta (7ª) per l'azione ebbe ordine da parte del Com/te del Rgt. di orientare l'azione del suo Reparto verso l'VIII Btg., che risultava essere il più osteggiato nel suo movimento di progressione.

L'azione della compagnia, condotta con estrema decisione da parte del suo Com/te fu arrestata da un campo di mine, sul quale tutto il Reparto ebbe a incappare. I mezzi avariati vennero su dichiarazione del S.Ten. RAMPINI Giuseppe, unico Ufficiale della Compagnia rientrato al Btg., fatti saltare dagli avversari a mezzo di armi anti-carro.

La gran parte dei soldati uccisi e feriti.

Ultimata l'azione risultarono della compagnia N° 1 carro dei SEDICI partiti.

Perdite subite: Morti N° TRE; Feriti DUE; dispersi N° 42. + Cap. Terzi + S.Ten. Franceschini. Carri: N° QUINDICI.

Durante l'azione eseguita dai mezzi del Btg. il carreggio veniva sottoposto prima a leggero bombardamento di artiglieria e in seguito a bombardamento, spezzonamento e mitragliamento aereo.

Perdite lamentate in seguito a tale azione: Morti N° UNO; Feriti N° TRE.

Per la ripresa dell'avanzata su *Bir el Harmat* il Btg., d'ordine del Generale Vicecomandante la Divisione, passa il primo scaglione, seguito dai resti dell'VIII e IX Btg.

Giunge in zona di *Bir el Harmat* circa alle ore 20.00 senza alcuna novità degna di rilievo, salvo altri tre bombardamenti aerei subiti dal carreggio del Btg., senza conseguenti perdite in uomini e materiali.

Totale perdite della giornata: Morti QUATTRO; Feriti CINQUE; Dispersi CINQUANTA.

#### Giorno 28 Maggio 1942 XX

Il Btg. d'ordine del Sig. Generale Com/te la Divisione è destinato ad agire in cooperazione con l'8° Rgt. Bersaglieri che attraverso un varco praticato da nostri genieri in un campo di mine circostante la zona deve raggiungere *Raun C.*

Il Btg. avrebbe dovuto far parte della colonna nella seguente successione: una comp. in avanguardia; due comp. avrebbero dovuto seguire l'8° Rgt. Bersaglieri. Col Btg. avrebbe dovuto cooperare il V Gruppo semoventi.

Manifestatasi viva reazione avversaria tendente ad ostacolare l'uscita in campo aperto della colonna inoltratasi nel campo, il sottoscritto riceveva l'ordine di portare l'azione delle due comp. carri ancora rimaste alla mano sul fianco degli elementi avversari osteggianti la progressione della colonna principale.

A disposizione del sottoscritto, per tale azione, veniva posta anche una comp. del IX Btg. Carri.

Tale movimento ebbe inizio alle ore 14.

Poiché a circa 2 Km. dalla base di partenza si manifestò intensissima una reazione dell'artiglieria avversaria e si profilavano sulla destra masse corazzate avversarie di una certa entità, il



sottoscritto chiedeva l'intervento della controbatteria, che venne prontamente concessa.

In aggiunta a tale azione veniva messa a disposizione del Com/te del Btg. una batteria da 75/27 autotrainata che, presa posizione, iniziò una azione di controbatteria contro una formazione simile inglese che si era portata più avanti delle altre.

Dopo pochi minuti di azione la nostra batteria, fatta segno a precisa controbatteria avversaria, ebbe a lamentare alcuni feriti, dei quali alcuni piuttosto gravi.

*Sopraggiunta l'Ecc. Rommel* e rappresentata all'Ecc. stessa dal Com/te di Btg. la situazione, venne spedito in rinforzo al Btg. una batteria tedesca da 88 e un Reparto di "Panzer".

Presi accordi con i Comandanti delle Unità tedesche, venne iniziato un movimento in avanti a scaglioni, che alle ore 18.30 circa ci portò alla occupazione della quota rappresentante il *Raun C.*

Verso tale ora un Reparto di carri inglesi assommanti a circa una trentina tentò un attacco alle spalle del Btg.

Fatto eseguire un dietro front a tutto il Reparto e lanciandolo all'attacco della formazione avversaria, questa si ritirò dopo breve ma intenso cannoneggiamento, lasciandosi sul posto n° DUE carri del tipo "Valentino" avariati dai nostri tiri.

Sopraggiunto ad azione contro i carri già ultimata una batteria di semoventi del Gruppo Viglietti, facevo eseguire contro i carri avversari arrestatisi a circa due Km. da noi qualche azione di fuoco, onde stroncarne ogni velleità di ripetizione di attacchi.

Poiché la colonna composta dall'8° Rgt. Bersaglieri aveva proseguito in direzione Nord, mi ricongiungevo ad essa verso le ore 23.00.

Poiché l'azione della compagnia di

avanguardia alla colonna composta dall'8° Rgt. Bersaglieri è risultata staccata da quella del rimanente Btg., allego alla presente copia di quella inoltrata al Comando di Btg. dal Com/te la comp., *Ten. ROMBOLA*.

Perdite subite durante l'azione: feriti uno.

*Il carreggio del Btg. subisce alle ore 17, mentre parca in zona di Bir El Harmat, un bombardamento aereo seguito da mitragliamento.*

Perdite subite in seguito a tale azione avversaria: autofficina di Btg. e uno Spa 38 recanti munizioni colpiti in pieno da bomba aerea: due Lancia 3/Ro carichi di carburanti e munizioni incendiati per scoppio di bombe aeree a brevissima distanza.

Lo scoppio delle munizioni, durato 45 minuti, danneggiò altri automezzi del reparto (sfondamento del radiatore di uno Spa dovunque e del volano di un Trialce: entrambi i mezzi vengono presi a rimorchio) ed appiccò il fuoco ad uno Spa 38 e ad un Trialce.

Gli automezzi vengono allontanati dal focolaio d'incendio e radunati circa un Km. più a nord.

*Si procede al computo dei mezzi e degli uomini presenti.* Si accertano le perdite in materiali di cui sopra e le seguenti perdite di personale: morti uno; feriti due.

*Mentre detta operazione sta per essere ultimata, il ripiegamento disordinato di carreggio tedesco coinvolge quello di altri Reparti della Divisione e di quella parte del carreggio del Battaglione che in quel momento sfuggiva al controllo degli Ufficiali impegnati nelle operazioni di cui sopra.*

Ripreso alla mano il Reparto, risultano mancanti: Autocarri Lancia 3/Ro n° 3; Autocarri Ro/N (Portattrezzi per l'officina di Btg.) n° 1; rimorchi Viberti n° 4; rimorchio di requisizione n° 1; motocarrelli Trialce n° 5; Moto Alce n° 5.

Coi mezzi di cui sopra non rientrano n° 1 Ufficiale e n° 30 fra sottufficiali e truppa.

Totale perdite della giornata: morti uno; feriti tre; dispersi 30.

**Giuseppe IULIANO**

*(Il 10° Battaglione fu ricostituito dopo la guerra in Aviano e sciolto nel gennaio 1991 in seguito al ridimensionamento dei reparti carri - n.d.r.)*

## BOSNIA 1995

**E** per dimostrarti che noi tutti ti vogliamo bene, la cosa migliore per dimostrartelo è di attendere il tuo ritorno per la prossima estate.

Così il Direttore dell'Ospedale di Bihac ha voluto salutarmi proprio quando, con la valigia in mano, stavo per lasciare l'Ospedale.

C'è sempre un certo timore nell'animo quando si sta per affrontare una situazione ignota da cui potrebbe scaturire un qualche pericolo per la propria incolumità; sarei uno sciocco od un incosciente se non ammettessi di aver provato questo sentimento, il mattino del 14 novembre 1995, mentre l'auto s'avvicinava al confine tra la Croazia e la Bosnia Erzegovina.

Già i segni devastanti della furia della guerra si notavano in maniera appariscente; case distrutte, terreni abbandonati, strade sconvolte, faccie grigie intorno a noi, chiese bruciate, cumuli di macerie!

Finalmente si varca l'ultima frontiera, si supera l'ultimo controllo di passaporti. Eccoci arrivati a Bihac!

S'era partiti il mattino di buon'ora da San Vito al Tagliamento (PN) con una FIAT UNO rossa guidata dal collega Diego Toffanin, anestesio<sup>(1)</sup>. Del gruppo fanno parte anche Rosanna Lippi, radiologa e Roberto Mauri, infermiere professionale.

Il Consolato bosniaco di Milano ci ha munito di un pass in cui si dice che il Ministero della Sanità bosniaco ha autorizzato la nostra missione umanitaria volontaria presso l'ospedale di Bihac.

Alle 16,30 del 14 novembre 1995 siamo già dentro l'Ospedale e dopo un tè caldo, prendiamo possesso dei nostri alloggi e quindi, tutti insieme, si va a fare un giro in città. È già buio completo: la città è oscurata completamente, solo qualche tenue luce di candela balugina da alcune finestre qua e là.

Ci informano che alle 22.30 scatta

il coprifuoco, ma noi per quell'ora saremo già a letto!

Lungo le strade si notano le finestre difese da paraschegge formati da sacchetti di terra e da spesse tavole. Anche se tutto è tranquillo, purtuttavia le strade così buie met-

tono un senso di insicurezza.

Il mattino successivo al briefing mattutino a cui partecipano tutti i medici dell'Ospedale in servizio, avviene la nostra presentazione ed il nostro benvenuto.

Questo Ospedale sorge nella pe-

### EROE DELLA SOMALIA

**I**l Magg. Emilio Ratti, figlio del nostro socio, carrista Italo Franco Ratti, Presidente della Sezione-ANCI di S. Stefano, combattente e decorato nel secondo conflitto mondiale, ha dimostrato di essere degno del padre comportandosi come un soldato di valore e degno di ogni stima e ammirazione.

Combattente in Somalia, si è distinto meritandosi una medaglia in zona d'operazioni, la cui motivazione pubblichiamo qui di seguito:

“Capo ufficio operazioni del raggruppamento ‘Bravo’ facente parte del contingente militare italiano ‘Ibis’ impegnato nell’operazione umanitaria dell’Onu in Somalia, il 2 luglio 1993 partecipava all’operazione ‘Canguro II’ che prevedeva il rastrellamento di un quartiere di Mogadiscio. Nel corso di successivi scontri, originati da un proditorio attacco condotto da miliziani somali, metteva in luce un indomito coraggio ed elevati doti professionali, coadiuvando il comandante di reggimento nel coordinamento delle azioni volte a contrastare l’attacco avversario. Successivamente, ricevuto il compito di provvedere allo sgombero dei militari feriti, alcuni dei quali in modo grave, si poneva a capo di una colonna di mezzi con i quali, incurante dei gravi rischi a cui andava incontro per l’intenso fuoco nemico, si distingueva per il coraggio e la perizia con cui acquisiva, sotto la violenta azione avversaria, la posizione più idonea per il recupero dei feriti”.

“Manovrando i mezzi con capacità a lucida risolutezza, riusciva a raggiungere le più vicine strutture sanitarie nazionali. Chiarissimo esempio di soldato, di capacità di comando, mirabile altruismo, sprezzo del pericolo ed elevate virtù militari”.



(1) Guardiamarina M.D. (R.)



riferia della città, in un parco ed è formato da un grosso monoblocco e dai alcuni padiglioni isolati. Ha una capacità di circa 450 posti letto con un bacino d'utenza di oltre 300.000 abitanti ed è il nosocomio più grande di tutta la Bosnia settentrionale, ed è stato costruito negli anni 50.

Per motivi bellici esso è stato tutto convertito in un ospedale chirurgico-ortopedico; sono infatti stati eliminati i reparti di medicina, di ginecologia, di otorinolaringoiatria, di oculistica e di pediatria. Sono stati lasciati solo gli ambulatori di queste specialità con i servizi di laboratorio, dialisi, cardiologia, radiologia, anestesiologia e banca del sangue.

Ed inizia subito il nostro lavoro. Le sale operatorie sono 4: chirurgia, ortopedia, ostetricia ed otorino.

Gli anestesisti sono solo due più due specializzandi e 2 tecnici di anestesia.

I radiologi sono solo uno.

Io sono destinato alla sala di chirurgia, mentre il collega Toffanin va in ortopedia e la collega Lippi

prende conoscenza con le apparecchiature radiologiche.

Così giorno dopo giorno, senza soste, noi due anestesisti italiani (Talianski anestesista) abbiamo effettuato circa 138 interventi, vedendo una patologia la più varia, dalle ferite del cranio da arma da fuoco, al taglio cesareo, dall'ulcera gastrica sanguinante alle amputazioni traumatiche di arti da scoppio di mina, da ritensione di proiettili nei muscoli, alle colecistiti, alle circoncisioni, alle rianimazioni d'urgenza per gravi politraumatismi da incidenti stradali.

E come l'anno scorso in Rwanda rivedo le carni martorate da ordigni bellici, il dolore, gli sguardi imploranti, l'umanità sofferente.

E poi, nelle poche ore di riposo pomeridiane — quando possiamo usufruirne — la nostra stanza si riempie di bambini bosniaci che vogliono giocare con noi, che ci chiedono qualche biscotto o qualche pezzetto di cioccolata, per lenire la loro fame e domandano: ma a casa tua c'è la guerra? Ma tu lo sai

che la guerra è brutta? Io la notte avevo paura d'addormentarmi perché temevo di non poter sentire le sirene e quindi non poter scappare!

Tutto il personale di questo ospedale è militarizzato e il loro mensile (quando è pagato) è di 70 - 80 - 200 - 300 marchi tedeschi al mese a seconda delle mansioni. E questo personale ha curato, in 36 mesi di guerra, di assedio completo, più di 200 feriti al giorno sotto i colpi dei cannoni e dei fucili serbi (il fabbricato è stato colpito da 18 cannonate e da innumerevoli colpi di fucili).

E permettetemi — ora — cari Lettori di esprimere qui la mia ammirazione, grande, grandissima per la popolazione bosniaca, per la cittadinanza di Bihac, che in oltre 36 mesi di assedio durissimo, con spirito di sacrificio ed altissimo senso del dovere ha saputo resistere, forte del suo anelito di indipendenza, di libertà, di autodeterminazione che distingue tutto il mondo libero ed attuale!

**Ettore PUGLIA**  
(Medico carrista)

## L'ESERCITO E L'EUROPA

In futuro l'Europa sceglierà un Esercito di professionisti, decretando la fine del servizio militare obbligatorio. Si prevede quindi che nel 2000 gli eserciti avranno cambiato volto e avranno strutture più moderne.

Le esigenze di riduzione di bilancio hanno messo i militari di fronte a un dato di fatto: i maggiori costi di un esercito di professionisti dovranno essere compensati da una drastica riduzione del numero dei soldati che secondo gli studi in merito eseguiti abbasseranno notevolmente i costi attuali.

La Difesa verrà articolata su due pilastri fondamentali: la professionalizzazione e la componente Europea.

Tutti ormai sono consapevoli che

gli interventi militari sugli scenari di guerra nel mondo devono essere realizzati in stretta collaborazione con i partner Europei e con la NATO.

La Francia ha già scelto l'Esercito di professionisti. La riforma della

Difesa è stata resa pubblica da Chirac il 22 febbraio u.s. Tra sei anni l'Esercito francese sarà solo professionale. Dai 500mila attuali i militari saranno ridotti a 350mila. "Avremo un esercito più moderno e meno costoso — ha detto Chirac — capace di reagire se gli interessi nazionali saranno minacciati".

L'Europa dopo la risoluzione del Sistema monetario europeo con l'adozione della moneta unica, l'Euro, che si prevede dopo il primo gennaio 1999, è pensabile che possa realizzare il progetto, da molti auspicato, della costituzione di un "Esercito Europeo" che dovrà essere garante della pace nel vecchio continente.



F.G.

## IL PETROLIO DELLE ISOLE SP RATLEY ATTIRA L'ATTENZIONE DI PECHINO

La notizia di uno scontro tra una nave da guerra filippina e due unità cinesi nel Mar della Cina meridionale ha richiamato alla ribalta una situazione conflittuale che si riferisce al piccolo arcipelago delle Spratley, costituito da circa 250 isole. Molte di queste isole sono scogli o poco più, già possedimenti giapponesi prima dell'ultima guerra, oggi motivo di contesa tra Vietnam, Malesia, Borneo, Filippine e anche Repubblica Popolare Cinese, dalle cui coste, peraltro, distano oltre mille chilometri e settecento dall'arcipelago Paracelso, occupato dalla Cina del 1974 approfittando del crollo del Sud Vietnam. Il perché queste isolette siano tanto ambite è presto detto: petrolio. I giacimenti del Mar cinese meridionale sono stati valutati in 35 milioni di tonnellate, per il cui sfruttamento Pechino è disposta ad accettare l'internazionalizzazione, a patto che sia riconosciuta la sovranità cinese sulle Spratley.

L'atteggiamento della Repubblica Popolare a proposito di quell'arcipelago e le recentissime minacce contro Taiwan inducono a valutare le possibilità che la Cina intenda avvalersi delle armi per imporre la sua egemonia, approfittando di un momento che può essere considerato favorevole, tenuto conto della volontà di disimpegno da parte americana e del fatto che il Giappone non ha ancora pienamente deciso se diventare o no potenza militare. L'occasione di impadronirsi delle Spratley — nell'ottica di Pechino — andrebbe colta prima che possa essere raggiunto un accordo di internazionalizzazione dello sfruttamento petrolifero, in quanto un intervento Usa viene considerato oggi come estremamente improbabile.

La Cina è afflitta da una doppia vulnerabilità, economica e militare, nei confronti della superpotenza americana, anche se è in atto un sorprendente sviluppo industriale e se il bilancio militare è stato progressivamente arricchito a partire dal 1990. Per quanto concerne le forze armate, Pechino dispone del più numeroso esercito del mondo: 2.300.000 uomini inquadrati in 35 corpi d'armata, con 11.400 can-

noni e 35.000 carri armati; la Marina schiera 350 mila uomini e 1.500 navi; l'aeronautica 470 mila uomini, 400 gruppi di volo con 4.800 aerei; 220 mila addetti alla difesa aerea e cinque milioni di riservisti addestrati costituiscono la forza militare cinese.

Lo scontro navale di qualche notte fa, risoltosi con un'ora e mezza di fuoco e con ambigue dichiarazioni, volutamente sfumate da ambo le parti, induce, tanto per fare un paragone, a dare un'occhiata alle forze armate di Manila: un esercito di 70 mila uomini inquadrati in otto divisioni, più l'equivalente di sei smilze brigate, una delle quali corazzata con una trentina di carri; duecento pezzi d'artiglieria. Una marina con la forza di 22 mila uomini, 14 unità medie o leggere più ottanta tra motosiluranti e pattugliatori dovrebbe difendere e controllare 36 mila chilometri di costa (l'arcipelago è costituito da 7.100 isole): l'Aeronautica conta su 15 gruppi di volo tutto compreso (trasporto, elicotteri, addestramento, soccorso) con 15 mila uomini.

Ogni confronto con la forza militare cinese è dunque fuori scala e lo stesso valga per gli altri Paesi interessati alle Spratley; anche se, come accennato, dal punto di vista tecnologico le forze armate cinesi non sono certo all'avanguardia. È proprio per questo che, soprattutto dopo la guerra del Golfo che ha dimostrato quanto determinante sia il livello tecnologico di una forza armata, Pechino si è battuta sulla strada dell'aggiornamento. Anche nel settore nucleare, ovviamente, e la ripresa dei test, il primo della nuova sequenza effettuato il 5 ottobre 1993 e al quale ne sono seguiti altri quattro, ha avuto un significato di rimonta dopo una lunga stasi. Dal 16 ottobre 1964 al 5 ottobre 1993 la Cina ha fatto deflagrare 36 ordigni nucleari sperimentali contro i 900 americani, i 1.300 sovietici e i duecento francesi esplosi nello stesso periodo. Disponeva di dieci missili balistici intercontinentali a fronte dei 1.000 degli Usa e dei 1.300 russi; di dodici vettori strategici basati sull'unico sottomarino a propulsione nucleare rispetto ai 504 americani imbarcati su 25 battelli e agli 832 russi a bordo di 55 scafi. Nes-

sun bombardiere strategico a fronte dei 270 americani e dei 170 russi.

Per analizzare la situazione cinese, comunque, è necessario tener conto di un terzo e più grave fattore di vulnerabilità: le tensioni di carattere religioso, etnico, sociale, politico, che si avvertono nel gran corpo di questa nazione-subcontinente che ha una superficie di oltre nove milioni e mezzo di chilometri quadrati con 1.200 milioni di abitanti.

Si prenda, per esempio, il Sinkiang, regione nordoccidentale, che fino alla seconda guerra mondiale si chiamava Turchestan Orientale, non faceva parte della Cina e venne occupata dall'esercito di Pechino nel 1949-'50. Con una superficie di un milione e 600 mila chilometri quadrati, il Sinkiang è un sesto della Cina, con una popolazione di 16 milioni di abitanti appartenenti a un miscuglio di razze: uiguri, uzbeki, tagiki, turkmeni, kazaki, hunza, kirghisi, persiani, mongoli, laddaki, balti, tutti musulmani, tutti di origine caucasica e iranica, che con la Cina nulla hanno da spartire. Gli unici cinesi in Sinkiang vestono l'uniforme militare. È ragionevole prevedere per la Cina — è solo questione di tempo — una sorte analoga a quella dell'Urss e della Jugoslavia: il dissolvimento. Con ogni probabilità, la prima fetta di Repubblica a staccarsi sarà proprio il Sinkiang, dove sono dislocati — nel deserto di Taklamakan, vicino al lago di Lop-Nor — stabilimenti strategici e poligoni nucleari. Anche qui, nel bacino del fiume Tarim, sono stati di recente rinvenuti giacimenti di idrocarburi. È intuibile che Pechino non rinuncerà facilmente al Sinkiang, al cui distacco — oltre a tutto — farebbe seguito la separazione del Tibet e della Mongolia Interna.

Comunque, anche se si profila all'orizzonte la dissoluzione dell'immensa Repubblica Popolare fino a quel momento la Cina seguirà ineluttabilmente la sorte dei grandi imperi del mondo, condannati da una fisiologia implacabile: l'accrescimento continuo, ipertrofico, fino al momento della crisi, quando la crescente pressione esterna, premente sugli sterminati con-

fini, sommandosi alle tensioni interne porta al superamento del carico di rottura e allo sgretolamento e alla dissoluzione finale.

Fino a quel momento fatale, però, la

Cina continuerà a crescere, ad allargarsi (non si dimentichi l'invasione dell'Afganistan da parte dell'Urss) e il primo passo, verosimilmente, potrebbe essere la zampata sulle isole Spra-

tlej, poste nel bel mezzo del Mar Cinese Meridionale, esposte come ghiottonerie su un vassoio: babà imbevuti di petrolio.

Massimo ZAMORANI

## ATTIVITÀ SOCIALI

Il giorno 3 dicembre u.s. si sono incontrati al ristorante "La Stella" di Sedrano (PN) un folto gruppo di Carristi, simpatizzanti e familiari per trascorrere, come tradizione, qualche ora di serenità insieme e scambiarsi gli auguri per le festività.

Ospite d'onore il C.te dell'Ariete Gen. Carrista Salvatore Carrara accompagnato dalla gentile signora ed il C.te del 132° carri Col. Filippo Petrerera.

A tutti ha dato il benvenuto il Presidente della Sez. Provinciale Gen. Mario Longo.

Al Gen. Carrara ed al Col. Petrerera, la medaglia d'oro al v.m. Pietro Mittica ha offerto il crest della Sezione.

Mario Longo

**Il Gen. Salvatore Carrara, Com.te dell'ARIETE, con un gruppo di reduci dell'Africa Settentrionale.**



### I Carristi di Pordenone per lo scambio di auguri per le festività natalizie

### 23° Veglione Rosso Blu a Padova

Ore 20 del 16 Marzo 1996. Ha inizio nel salone delle feste del noto ristorante "La Bulesca" alle porte di Padova, la 23° edizione della tradizionale "festa di primavera" della sezione carristi di Padova.

Il locale, già di per sé accogliente, era stato addobbato con numerosi guidoncini Rosso Blu, mentre nella parete principale spiccava il nostro motto: "Ferrea mole Ferreo cuore".

Inoltre, su ogni tavolo, era stato sistemato un mazzo di rose rosse, ciascuna cerchiata di blu confezionato, con l'abituale e sempre nuova fantasia, dalla impareggiabile Signora Rina Paccagnella nostra simpatizzante la quale aveva donato anche ad ogni partecipante una coccarda tricolore ornata di un nastro rosso-blu.

Numerosi e graditi gli ospiti della serata, fra i quali esponenti del mondo politico, culturale e sportivo della

città, ci piace ricordare il dr. Marchese per il Prefetto di Padova, il prof. Lenci per il Sindaco, il Gen. Malè per il C.te la Regione Militare N.E. ed altri ufficiali dei Comandi ed Enti Militari della Città.

Fra i carristi, il nostro prestigioso socio Gen. C.A. Di Gennaro ed il Presidente della Sezione ANCI di Rovigo dr. Suriani.

La cena, servita con inappuntabile signorilità e stile dal direttore del locale, e costituita da uno scelto menù di prelibate vivande, è stata coronata alla fine da una gigantesca torta che riproduceva lo stemma dei carristi ed i colori della nostra specialità.

Durante la cena, un gruppo di Giovani, a sorpresa, ha eseguito in due tempi una simpatica e breve esibizione di ginnastica aerobica che è stata calorosamente applaudita.

Al levar delle mense il presidente

della sezione ha dato il benvenuto ai partecipanti con un particolare saluto ai graditi ospiti citati.

Subito dopo l'orchestra ha suonato l'inno carrista cantato in coro da un gruppo di soci portatosi al centro della sala.

Sono poi iniziate le danze, protrattesi fino alle ore tre con brio e giovialità.

Nel corso della serata hanno avuto luogo due brevi cerimonie per la consegna:

- dell'onorificenza di Cavaliere dell'O.M.R.I. di recente conferita ai Soci: Ten. Alfio La Rosa Vice presidente della sezione, Ten. Gianfranco Spezia particolarmente distintosi nell'allestimento della Mostra carrista 1991;

- del basco carrista e del nostro fazzoletto rosso-blu ai rappresentanti del Prefetto e del Sindaco di Padova.

"Dulcis in fundo" si è avuta l'estrazione fra i presenti di ricchi e numerosi premi offerti da soci e Ditte varie (fra questi N.3 biciclette, N. 1 poltrona, N.1 tappeto, N. 1 paio di sci, N. 1 ricco lampadario per citare solo i principali).

Con questa ultima fase si è conclusa questa manifestazione che ha dimostrato ancora una volta l'efficienza della Sezione di Padova ed ha lasciato nei numerosi partecipanti (oltre 200) la soddisfazione di avere trascorso alcune ore liete ed il desiderio di rinnovare un incontro così piacevole per il prossimo anno.

**Luigi Liccardo**



**Il Gen. Liccardo ed il Magg. Bertola alla consegna dell'onorificenza al neo cavaliere Ten. Spezia.**

## Festa del 32° Reggimento Carri "Ariete"

Il giorno 8 febbraio u.s. un copioso gruppo di Carristi congiuntamente ad una delegazione di Granatieri, circa 60 unità, si sono recati a Tauriano (PN) nella Caserma Forgiarini per la festa del 32° Reg.to Carri ARIETE, guidati dal Presidente di Sezione Ten. Col. Suriani Dr. Nino, insignito di 2 medaglie d'argento sul campo.

Gli onori di casa sono stati fatti dal Comandante del 32° Col. Mauro Moscatelli. Alla manifestazione era presente il Gen. Salvatore Carrara comandante della 132° Brigata Corazzata Ariete e una numerosa rappresentanza di Ufficiali, Sottufficiali e Autorità Civili.

Al momento del "rancio" il Dr. Suriani ha rivolto un caloroso saluto al Gen. Pachera, ex Com.te del 32°, e a tutti i presenti è stato consegnato l'ingrandimento fotografico, tratto da un originale del 1941, raffigurante il Mar. Rommel "volpe del deserto" assieme

allo stesso S. Tenente Suriani, allora suo interprete, e al Magg. Andreani medaglia d'oro. Questo importante documento sarà esposto come ricordo storico nel museo della Caserma stessa.

Un ringraziamento particolare si deve rivolgere al Magg. Menegazzi, al Cap. Ronchis ed all'aiutante maggiore Mar. Passante per le attenzioni rivolte

al gruppo di Rovigo per la perfetta riuscita della manifestazione.

Al termine della cerimonia è stata fatta una visita di ringraziamento al duecentesco Duomo di Spilimbergo, ricostruito con estrema perizia dopo la distruzione avvenuta a causa del terremoto nel 1976.

**Adriano Beggio**

**Il Dr. Suriani e il Col. Moscatelli alla festa del 32° Rgt. carri.**



## Riunione conviviale tra carristi per ricordare il XIV Raduno

In questi giorni io e alcuni Carristi Polesani su invito del gruppo di Monselice (PD) ci siamo recati in un locale in Prov. di Padova, durante la cena eravamo allietati dal filmato e diapositive del Raduno Nazionale avvenuto a Lecce.

In chiusura della serata al momento dei saluti abbiamo notato un abbraccio con delle lacrime fra due Carristi:

- Bertazzo Antonio di Monselice
- Pavanello Marcello di Rovigo

Dopo 42 anni si sono ritrovati, tutti noi ci siamo uniti alla loro felicità con un lungo applauso.

**Adriano Beggio**



**I carristi Bertazzo e Pavanello.**



**I carristi (da sinistra) Beggio, Rizzi e Marlin nel pranzo conviviale con i carristi Polesani.**

## Riunione conviviale organizzata dalla Sezione della Valle Seriana

**D**omenica 18 Febbraio come da consuetudine decennale la Sezione Carristi Valle Seriana ha riunito in un ristorante della Valle i Carristi delle Sezioni di Bergamo, Clusone, Siate, Dalmine, Treviglio, Brescia, Montichiari e Monza.

Un successo di partecipazione che ha reso fieri e felici di organizzatori della Sezione dopo i tanti sforzi organizzativi.

Il Presidente della Sezione ospitante Ten. Carr. Rossi Luigi si è espresso con parole che qui riportiamo.

Carristi, Familiari e Simpatizzanti.

I nostri incontri tradizionali di Febbraio sono sempre stati momenti festosi e di serena aggregazione. Quest'anno purtroppo dobbiamo ricordare due cari amici, due carristi, due Eroi d'Africa che ci hanno recentemente lasciato.

Sono il Ten. Carr. Dott. Franco Natalini ed il Ten. Col. Rag. Giuseppe Cucchi. Il Ten. Franco Natalini ha combattuto tutte le battaglie del Nord Africa del 1942. Eroico comandante di plotone carri nelle battaglie del deserto fino ad El Alamein. Durante la ritirata fu ferito ai piedi ed alle gambe e da ciò riportò un'infermità per tutta la vita. Fu fatto prigioniero e passò il periodo dell'internamento in Tunisia. Ritornò alla propria famiglia solamente dopo la fine della guerra portandosi dietro tutti i ricordi di atrocità che solo la guerra può far ricordare.

Dal 1956 anno di costituzione dell'Associazione Carristi di Bergamo è sempre stato ottimo collaboratore

nella direzione con il compianto Col. Alfredo Perolari.

Alla costituzione della Sezione Carrista di Dalmine ha ricoperto la carica di Presidente ed ha voluto che il Labaro della Sezione portasse la medaglia d'argento di un valoroso suo Carrista Franco Epis di Nese (Valle Seriana). Da due anni era anche Vice Presidente Regionale della nostra Associazione Carristi.

Per la Sua bontà, la Sua disponibilità e le Sue grandi capacità seppe sempre accattivarsi le simpatie e la stima di tutti noi.

L'Associazione Carristi Valle Seriana ed io personalmente oltre a tutte le Sezioni Carriste Bergamasche e Lombarde lo ricorderanno sempre e ne trarranno un degno insegnamento dai Suoi illuminati esempi.

Il Ten. Col. Giuseppe Cucchi era Presidente Regionale della nostra Associazione Carrista da oltre 10 anni dopo la morte dell'indimenticabile Col. Alfredo Perolari di Bergamo. Anche Lui ha combattuto tutte le battaglie Col. Alfredo Perolari di Bergamo. Anche Lui ha combattuto tutte le battaglie del fronte Africano fino ad El Alamein con quei carri L3 ed M14 di gran lunga inferiori come mezzi ed armamenti ai carri nemici inglesi ed americani.

Dopo la disfatta di El Alamein fece tutta la ritirata fino in Tunisia in condizioni inumane e sotto il continuo cannoneggiamento nemico.

Eroico combattente e glorioso ufficiale fu anche comandante del famoso Presidio San Francisco. Ritornò alla

Sua famiglia anch'Egli solamente a guerra terminata. Per due mandati fu Presidente Regionale dell'Associazione e seppe tenere unite tutte le Sezioni Lombarde sotto i colori Rosso/Blu e nel nome e nel ricordo dell'indimenticabile Gen. Maretti eroico comandante dell'Ariete in Africa che ogni anno ha sempre voluto ricordare riunendo sulla Sua tomba di Varzi tutte le Sezioni Carriste della Lombardia. Noi Carristi della Valle Seriana unitamente a tutti i Carristi Bergamaschi e Lombardi lo ricorderemo sempre per tutto quello che di grande ha fatto per la Patria e per l'Associazione Carristi.

Oltre alla perdita del Ten. Natalini e del Col. Cucchi un caro ricordo va pure al Serg. Magg. Mario Pelliccioli Presidente della Sezione di Siate che pure Lui recentemente ci ha lasciato. Capo Carro ha prestato servizio militare durante l'ultimo conflitto bellico sul fronte nazionale in varie unità carri. Ha saputo con la Sua grande passione ed il Suo attaccamento ai colori carristi portare la Sezione di Siate tra la più numerose e prolifiche di iniziative sia a livello provinciale che regionale e nazionale. Ha lasciato un grande vuoto tra i Suoi Carristi ma siamo certi che sull'esempio e l'insegnamento i nuovi dirigenti saranno senz'altro all'altezza della situazione.

Riguardo alla nostra Sezione Valle Seriana vorrei ricordare un breve consuntivo dell'anno scorso. Come sempre l'incontro di Febbraio, poi la gita sociale di giugno in Alto Adige ed in Svizzera, poi gli incontri di Dalmine e di Glusone e la partecipazione alla commemorazione del 68° anniversario della costituzione dell'Arma Carrista a Bellinzago.

Speriamo che il prossimo Raduno Nazionale, si svolga dopo anni di assenza, nel Nord Italia dove vi sono il maggior numero di Sezioni Carriste operative e così potremo partecipare numerosi come sempre anche a questa importante manifestazione nazionale.

Riguardo alle riunioni e manifestazioni di quest'anno sarete informati tempestivamente a mezzo i normali canali. Quest'anno la gita sociale si farà alle Cinque Terre nei gg. 23 e 24 giugno come da programma che presentiamo. Auguro a Voi tutti un sereno anno ed in buona salute per poter così ritrovarci in altre occasioni.

Speriamo che anche la complicata e controversa situazione politica Italiana trovi al più presto uno sbocco che dia



Incontro conviviale Valle Seriana

giovanamento a tutti gli italiani e non sia solo motivo di squallide liti fra i numerosi partiti politici ed i loro leader. Speriamo in un futuro di lavoro per i giovani in particolare del nostro sud togliendoli così dai tentacoli della malavita ed avviandoli ad una vita operosa ed onesta: virtù basilari per la creazione di una famiglia felice.

E noi tutti uniti oggi sotto i colori

Carristi Rosso/Blu auguriamo a tutti gli Italiani ed alla nostra Patria un futuro migliore.

VIVA I CARRISTI

VIVA L'ITALIA

Dopo uno squisito pranzo una lotteria con un centinaio di premi che hanno fatto felici i più fortunati. A seguire un'orchestrina ha allietato il pomeriggio inoltrato fino a sera con musica bal-

labile per tutti i gusti rendendo allegri anche i Carristi meno giovani con le loro rispettive Signore.

Daltronde la vita è anche questa, fatta di delusioni e di speranze, di dolori e di gioie, di momenti tristi e di giornate allegre e serene come quella che i Carristi hanno trascorso nella fredda Valle Seriana riscaldata da tanto calore Carrista.

Luigi Rossi

## Saluto alla Bandiera del 63° Btg. Carri "M.O. Enzo Fioritto"

Il 25 novembre 1995 il 36° Battaglione Carri della Divisione Mantova è stato sciolto nel quadro di una diversa strutturazione di quella formazione. La Bandiera del Battaglione, intitolato alla M.O. Enzo Fioritto, della quale è madrina la sorella Emma, è stata portata al Museo delle Bandiere all'Altare della Patria, martedì 28 novembre 1995.

### Commento della Dott.ssa Emma Fioritto, sorella dell'Eroe

Martedì 28 novembre 1995.

La Bandiera del Battaglione ha lasciato Cordenons ed entra nel Museo delle Bandiere all'Altare della Patria.

Per me, che ne sono la Madrina, torna a casa.

Le necessità organizzative non possono consentire il sopravvivere di una Formazione, non più necessaria, per

rispettare l'amore che qualcuno Le porta.

Quando ebbi la notizia e tornai con la mente al giorno della consegna della Bandiera, il ricordo si fece struggente al punto da non darmi l'animo di partecipare alla cerimonia dell'addio a Cordenons il sabato precedente.

Ma a Roma non potevo mancare.

L'incontro è stato solenne come sol-

tanto le semplici cose che fanno i Soldati sanno essere.

Uno squillo di tromba, un ordine secco pronunciato a bassa voce in quel luogo dove regna il silenzio che invita al raccoglimento, l'onore delle armi, un abbraccio agli Uomini del Picchetto e la consegna della Drappella del 63°.

Ben tornata a casa Bandiera del 63°.

Immediatamente dopo, un'altra bandiera tornava a casa.... Qualcuno mi ha detto essere quella dell'8° Genio. Coincidenze della vita.

L'8° Reggimento Genio aveva, nel 1921, un suo distaccamento insediato nella Batteria Nomentana della quale era Comandante mio Padre, Capitano dell'8° Rgt. Genio. Nell'alloggio del Comandante, nella palazzina Comando, nasceva il 29 agosto 1921, mio fratello Enzo.

## VII Raduno Interregionale - Novara

11,30	S. Messa da Campo.
12,00	Atto tattico del 4° Rgt. Carri
12,30	Deposizione corona con carri d'epoca
13,00	Rancio carrista.

Come consuetudine la Presidenza Regionale A.N.C.I. Piemonte, ha delegato la Presidenza Provinciale di Novara l'incarico di organizzare il VII° Raduno Interregionale 1996 che si svolgerà nella giornata di sabato 8 Giugno 1996.

### IL PROGRAMMA SARÀ IL SEGUENTE:

#### RADUNO NELLA CASERMA "BABINI" IN BELLINZAGO (NO)

Ore	9,30	Ingresso alla Porta Carraria di Viale "Chiamenti" e parcheggio.
	9,50	Saluto ai radunisti da parte del Comandante il 4° Rgt. Carri.
	10,00-11,30	Visita guidata alla Caserma con soste al Poligono di tiro ed alla mostra statica dei mezzi storici, ed alla piscina - <i>Rinfresco</i> .

La quota rancio (con ricordi della manifestazione) è fissata in lire "20.000" (ventimila) che dovrà essere versata direttamente dai presidenti di sezione presso la tenda situata all'ingresso carraio della caserma "BABINI" (Viale Chiamenti).

I Presidenti di Sezione sono pregati di segnalare entro e non oltre il 25 maggio 1996 il numero dei partecipanti al rancio telefonando al sottoscritto al numero 0321/696003 oppure al segretario della Sezione Barbicri Cav. Fernando al 0321/455455.

In attesa di rivederci numerosi alla manifestazione colgo l'occasione per inviare a tutti voi i migliori saluti accompagnati dal direttivo della Sezione e da quelli della Presidenza Regionale del Piemonte.

Giovanni Strozzi

## Legnago - Giornata del tesseramento 1996

La Sezione di Legnago (VR), seguendo l'annuale tradizione, ha celebrato la 26ª Giornata del tesseramento presso il Ristorante "La Meridiana" di Roverchiareta. È un ambiente dove, fin dal primo anno Carristi-familiari e simpatizzanti si trovano per assistere alla S. Messa celebrata in un salone apposito. Celebrante è stato il cappellano Carrista

Don Soffiati Cav. Alfonso (già Carrista prima dell'ordinazione a Sacerdote presso un Btg. della Div. Ariete). Come sempre la giornata è stata onorata dalla presenza di Autorità Militari: Gen. Pachera, T. Col. Giagrande, T. Col. Massignani, Cap. Ronchis e M.M. Passante (questi due ultimi operatori in Somalia), Comando Stazione Carabinieri, Presi-

denti ed alfieri delle varie Associazioni d'Arma della Zona Basso Veronese.

Nel corso della cerimonia religiosa sono stati ricordati tutti i Caduti Carristi onorati anche da un Silenzio fuori ordinanza suonato da un Carrista che fu recluta dell'allora Ten. Merlin del 33° Carri. È seguito il pranzo sociale nel corso del quale si sono susseguiti scambi di doni e ricordi.

La giornata è terminata con l'estrazione di molti premi e, dato che erano tanti quasi tutti se ne sono tornati con un piccolo ricordo.

**Italo Merlin**



## Sesta Mostra di Modellismo - Verona

Siamo lieti di comunicarVi che, dall'8 al 16 Giugno 1996, la nostra Associazione modellista organizzerà la sua SESTA MOSTRA CONCORSO NAZIONALE col patrocinio della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno ed Ancona, nella bellissima cornice del centrale Auditorio di San Pietro in Monastero. Detta Mostra prevede ben cinque categorie di mezzi corazzati in scala, tra le quali una dedicata alla minuscola scala 1:72 ed una altra specialmente riservata alle riproduzioni di mezzi ITALIANI dal 1915 in poi. Come nelle precedenti edizioni, l'evento modellistico non mancherà di attirare diversi appassionati e modellisti da altre città.

**Antonio Tallillo**



## Convivio di fine anno a Seriate

Come da una consuetudine pluriennale la Sezione Carristi di Seriate ha riunito i suoi soci per il tradizionale "Pranzo di Natale 1995". Il giorno prima, 9 dicembre, nella Chiesetta dei Morti di Paderno in Seriate la Sezione ha voluto ricordare con una S. Messa i caduti ed i soci che hanno lasciato. Al termine della celebrazione il ns. Presidente Caglioni Cav. Luigi ha letto con voce commossa la "Preghiera del Carrista" mentre sottofondo l'organista suonava "Il Silenzio fuori Ordinanza".

Al convivio hanno partecipato oltre cento tra soci, familiari e simpatizzanti ed è stato onorato dalla presenza del Col. Bruni, del Ten. Col. Mosconi, del Ten. Col. Orciari, del Vice Presidente Provinciale Trussardi Cav. Alessandro, e del Ten. Col. Parigi.

Prendendo la parola il Presidente Caglioni Cav. Luigi illustra le attività svolte dalla sezione nell'anno sociale. Dopo aver ringraziato i presenti per la loro partecipazione rivolge un sentito grazie ai consiglieri, specialmente a Visconti, Pezzotta, Antonietti, Mignola ed al nostro fotografo Vitali per la loro collaborazione ed un ringraziamento particolare rivolge al segretario Spajani per la sua sempre pronta disponibilità.

Quindi, dopo aver letto, applaudita

calorosamente dai presenti, una bellissima e commovente poesia scritta dal Ns. Pres.te Onorario Col. Bruni premia i carristi più anziani Panza e Cividini ed offre una Targa Ricordo al Vice Presidente Prov.le Trussardi Cav. Alessandro.

A rendere più vivace il banchetto ha contribuito una allegra lotteria ricca di interessati e numerosi premi offerti dalla generosità dei soci che qui vogliamo ringraziare.

Al termine del pranzo i partecipanti si sono lasciati scambiandosi gli auguri di Buone Feste chiedendo che queste manifestazioni siano più frequenti e così cementare i vincoli di amicizia e fraternità.

Eletto Speiani

Convivio carrista.



## NOTIZIE IN BREVE DELLA FAMIGLIA CARRISTA

### Addio ad un Soldato

Carrista di pace e di guerra, il Gen. C.A. Adolfo SIMEONE ci ha lasciati domenica 18 febbraio 1996, dopo una breve degenza in ospedale. Aveva 83 anni ed era Presidente della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia da più di nove anni, dopo aver servito per quarant'anni la Patria nelle Unità corazzate dell'Esercito.

Nella sabbia del deserto ha combattuto con coraggio e onore.

Nelle caserme del dopoguerra ha contribuito a ricostituire le Unità carriste.

Nella tranquillità della sopraggiun-

ta "quiescenza" ha continuato a lavorare per i carristi.

In tutti coloro che lo hanno conosciuto ha lasciato l'indelebile ricordo di uomo saggio.

Come tanti della Sua generazione, ha partecipato ad eventi grandiosi, vissuto indescrivibili esperienze, disagi e sofferenze.

La Storia ricorda gli uomini illustri. Lui - insieme a tutti gli italiani che hanno servito la Patria "senza desiderio di onori o speranza di ricompense" - ha scritto la storia, perché c'era.

Alle esequie, martedì 20 febbraio 1996 nella Cappella del Policlinico





militare "Celio", erano presenti la moglie, Signora Gabriella, i figli Alessandra e Mario, i parenti, gli amici ed un gruppo di carristi in congedo con i Labari dell'Associazione, in rappresentanza della Presidenza Nazionale, e della Sezione di Roma.

Il Picchetto d'Onore, composto da militari in servizio sottolineava con silenziosa e formale dignità l'estremo saluto delle Forze Armate ad un vecchio Soldato che ha onorato l'Italia.

La cerimonia, solenne e austera nella sua semplicità ha raggiunto l'apice nella "Preghiera del Carrista" e nelle parole del Celebrante che ha sintetizzato la figura dello scomparso, ricordando la Sua operosa e generosa partecipazione agli eventi bellici del secondo conflitto mondiale ed il Suo altrettanto faticoso servizio in pace.

Il silenzio d'ordinanza ed il saluto alla voce dei carristi in congedo presenti ha concluso la cerimonia funebre.

Adolfo, con Te se ne è andato un uomo vero, un marito e padre esemplare, un soldato coraggioso ed un cittadino onesto. Di Te ricorderemo

la figura asciutta e severa, gli occhi buoni, la serenità del giudizio e la cordialità dei modi, così come l'hanno conosciuta i Tuoi carristi del 4° Reggimento nel caposaldo di Tobruk, i Tuoi soldati della ricostituzione dell'Esercito, i Tuoi amici della Sezione di Roma che hai guidato a lungo con mano ferma e sicura e che non ti

dimenticheranno mai. Con te se ne è andato un simbolo ed un modello. Alla Tua memoria il nostro più devoto e riconoscente pensiero. Addio, Adolfo.

Il Presidente e i soci della Sezione ANCI di Roma.

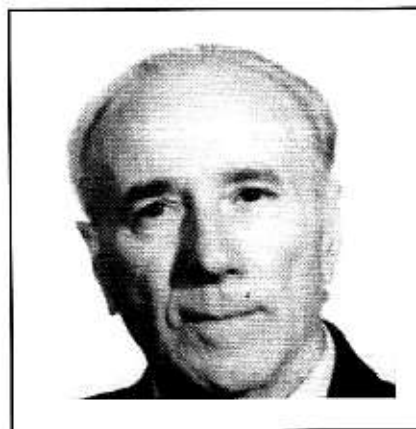
La Tua Sezione

## Dalla Sezione di Roma

Sono la moglie di Roberto Lispi socio della vostra Associazione, Sez. di Roma, il quale è deceduto improvvisamente l'11 dicembre 1995 lasciando nello sconforto noi familiari e tutti quelli che lo conoscevano e lo stimavano.

Egli era da anni iscritto alla vostra Associazione ed era molto attaccato all'arma carrista di cui era orgoglioso e fiero. Finché le forze glielo consentivano partecipava a qualche manifestazione specie quelle organizzate dal 4° Rgt. Carrista in cui svolse il servizio militare nel 1937/38.

Gemma Lispi



## Lutto carrista in Lombardia

Nella notte dal 13 al 14 Gennaio u.s. è venuto a mancare, per complicazioni cardiache, il Ten. Col. Rag. Cav. Uff. Giuseppe Cucchi. Da 12 anni ricopriva brillantemente la carica di Presidente Regionale A.N.C.I. della Lombardia.

In tale prestigioso incarico seppe dedicare il massimo entusiasmo ed una preziosa competenza i cui frutti si ebbero nella fusione di intenti e di lavoro che seppe creare fra tutti i Presidenti Provinciali e di Sezione della Regione.

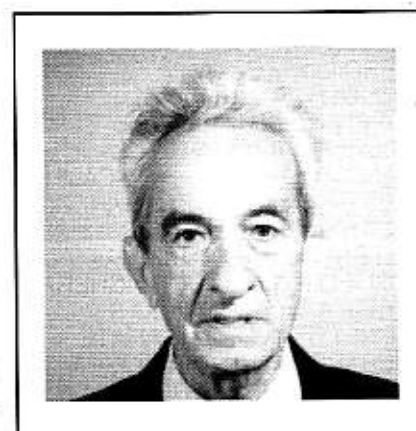
Con la Sua scomparsa viene perciò a mancare una validissima guida nella vita associativa Lombarda, mancanza della quale dobbiamo e vogliamo darne meritorio atto.

Volendo illustrare molto sinteticamente e senza vana retorica la figura e l'opera di Giuseppe Cucchi, è il Suo grande entusiasmo carrista uno dei due aspetti fondamentali che resterà nel nostro ricordo.

L'altro aspetto è la dirittura morale del Cittadino Cucchi o, per meglio dire, dell'Italiano Cucchi, veramente amante della sua Patria.

Venendo ora alla materialità della cronaca annotiamo: i Suoi funerali si svolsero il 16 Gennaio a Vermezzo, ove abitava con la Moglie e la Figlia, alla presenza di una folla di amici e familiari. Il tempo veramente inclemente non ha impedito ai Carristi delle Sezioni Lombarde di arrivare a Vermezzo da ogni dove per porgere l'ultimo commosso saluto al loro Presidente Regionale; erano presenti anche molte Rappresentanze di altre Associazioni d'Arma fra le quali l'Associazione Bersaglieri, Granatieri, Fante (ci scusiamo per eventuali involontarie omissioni).

Questa sincera e spontanea attestazione di cordoglio sarà certamente di conforto, seppur modesto, per i Congiunti cui va ancora l'espressione del nostro dolore.



Chiudiamo queste semplici espressioni con un fraterno saluto all'Amico Cucchi, al quale attestiamo la promessa di mantenere nel nostro animo il sincero ricordo di un valoroso Presidente che seppe sempre dedicare un prezioso aiuto alla Associazione Carrista.

Fernando Amici

# I GENEROSI AMICI DELLA RIVISTA

DALL'11 GENNAIO AL 29 FEBBRAIO 1996

## ABBONAMENTI BENEMERITI

GIORDANO Giuseppe - ROMA	L. 100.000
ZAMATARO Lia e Pietro - ROMA	" 100.000
BENASSI Enrico - BRUGNETO	" 50.000
FALCIONE Antonino - OSTIA -RM	" 50.000
FERRARI Giuseppe - CIVITAVECCHIA	" 50.000
GERMANINO Luigi - BUSSETO	" 50.000
MAGHINI Osvaldo - CHIETI	" 50.000
MARESCIARELLI Mario - GUIDONIA	" 50.000
ROSSI Luigi - ALZANO LOMB.	" 50.000

## ABBONAMENTI SOSTENITORI

ALLIATA Luigi - BORGOSERIA	L. 30.000
ANTELMI Piero - BUSSETO	" 30.000
BESSONE Amedeo - FOSSANO	" 30.000
BERNARDINI Ennio - ABBADIA M.	" 30.000
CARTA Antonio - VIGLIANO	" 30.000
CARLOTTO Giuseppe - SANTORSO	" 30.000
CISOTTO Romano - SPIRANO	" 30.000
CRESPINA Benedetto - ROMA	" 30.000
DEL BIANCO Guido - BOLOGNA	" 30.000
DI COCCO Francesco - ISOLA DEL SIRI	" 30.000
DE STEFANIS Giuseppe - PINEROLO	" 30.000
D'AGATA Lorenzo - BERGAMO	" 30.000
DE VITA Franco - ROMA	" 30.000
DE ANDREIS Luigi - SANREMO	" 30.000
DREOSSI Clara - TRIESTE	" 30.000
DE VITO Aurelio - TRIESTE	" 30.000
DI BARBA Gaetano - UDINE	" 30.000
DE LOGU Francesco - ROMA	" 30.000
DALLA BRITTA Igino - BARBISANO	" 30.000
DONADONI Mario - ALZANO G.	" 30.000
FORMERIS Stefano - PREGLIA	" 30.000
FAETI Vittorio - POMEZIA	" 30.000
FIGALLO Giovanna - S. MARGHERITA	" 30.000
FERRO Luigi - CATANIA	" 30.000
FRESTA Rosario - COMO	" 30.000
FILIPPI Pietro - CAVAZZALE	" 30.000
FABBRI Fabrizio - AGLIANA	" 40.000
FRANGIAMORE Giuseppe - PALERMO	" 30.000
GEROSA Leone - SESTO SAN GIOVANNI	" 40.000
GUERRA - PARMA	" 30.000
GALLENENI Maria Rita - ROMA	" 30.000
GUGLIELMI Guido - BORDIGHERA	" 30.000
GUALDI Albino - FIORANO S.	" 30.000
GERNETTI Olivo - GALLARATE	" 30.000
GHERARDI Ariosto - BOLOGNA	" 30.000
GELLI Oscar - CASERTA	" 30.000
LO PREIATO Attila - CASERTA	" 30.000
LUALDI Bruno - SAMARATE	" 30.000
MARTINI Gina - OLMETO	" 30.000
MANETTI Pietro - ROMA	" 30.000
MARIOTTI Giuseppe - ROMA	" 35.000
MOSCATELLI Arvedo - ANCONA	" 40.000
MONTANARI Orfeo - FAENZA	" 30.000
MARNGLIONI Mario - BARBAIANA	" 30.000
MIRELLI Dario - MILANO	" 30.000
MORINI Nevio - GORIZIA	" 30.000
MEDURI Giuseppe - MONZA	" 30.000

MANCINI Mario - BOLOGNA	" 40.000
MONTIGLIANI Giuseppe - SIENA	" 30.000
NOVARINO Pietro - BOLOGNA	" 30.000
PREVIATO Roberto - MONGRANDO	" 30.000
PETTENUZZO Luigi - BORGO S. DALMAZZO	" 30.000
PIERALLINI Livio - PORDENONE	" 30.000
PIETRANGELO Vincenzo - PESCARA	" 40.000
PONZANI Amedeo - MILANO	" 30.000
PORTAS Livio - BUSTO ARSIZIO	" 30.000
QUAGLIA Egidio - NOVARA	" 30.000
PODDA Luciano - LONGARONE	" 30.000
PETROCELLI Giuseppe - ROVEREDO	" 30.000
PETRI Guido - MONZA	" 30.000
PIRAS Gelio - QUARTO S. ELENA	" 30.000
POLI Fulvio - MODENA	" 30.000
RAMPA Giuseppe - ROMA	" 30.000
RUBERTI Gianni - LEGNANO	" 30.000
RAPA Guido - ANDORNO	" 30.000
RALGAZZI Gianfranco - GEMANA	" 30.000
SCHIANCHI Lamberto - LANGHIRANO	" 30.000
STEVENAZZI Luciano - VARESE	" 30.000
SARAZZO Remo - PRALUNGO	" 30.000
SOLITO Carlo - TRIESTE	" 30.000
SCAPELLATO Dante - BARI	" 30.000
SPINELLI Daniele - ALBINO	" 30.000
TOMASELLI Rinaldo - CAVIOLA	" 30.000
TORRIONE Giovanni - ROMA	" 30.000
TOTI Angelo - COLZATE	" 30.000
TINI Giovanni - PERUGIA	" 30.000
VALISI Alfredo - BOLOGNA	" 30.000
VIALE Giuseppe - BOVES	" 40.000
VASSALINI Giulio - PRESEGLIE	" 30.000
VICARIO Davide - UDINE	" 30.000
ZUNINO Luigi - CENGIO	" 30.000
ZANUSSI Gianluigi - SANREMO	" 30.000

## ABBONAMENTI RACCOLTI DALLE SEZIONI

SEZIONE ANCI - LEGNANO	L. 850.000
" " - TREVIGLIO	" 140.000
" " - TRIESTE	" 50.000
" " - RAPALLO	" 420.000
" " - CATANZARO	" 60.000
" " - BOLOGNA	" 50.000
" " - BIELLA	" 350.000
" " - TRENTO	" 520.000
" " - EMPOLI	" 500.000
" " - MONDOVI'	" 184.000
" " - MODENA	" 200.000
" " - GROSSETO	" 1.060.000
" " - CASTIGLION FIOREN.	" 280.000
" " - PALERMO	" 140.000
" " - BRESCIA	" 140.000
" " - PIACENZA	" 160.000
" " - BASSANO DEL GRAPPA	" 550.000
" " - LECCE	" 1.224.000
" " - PORDENONE	" 100.000
" " - CHIETI	" 754.000
" " - RAVENNA	" 60.000
" " - MILANO	" 450.000
" " - GROSSETO	" 40.000
" " - GAIFANA	" 120.000

## VERONA. Cambio di Comando FTASE



Schieramento dei reparti durante la manifestazione.



Amm. Leighton (Com.te Forze Alleate Sud-Europa)  
Gen. Incisa di Camerana (Capo S.M.E.), Gen. Rizzo  
(cedente Comando FTASE), Gen. carrista Pucci,  
nuovo Comandante FTASE.

## ROMA. Consiglio Nazionale A.N.C.I.

Il Gen. Del Pozzo con i componenti del Consiglio durante i lavori



## ATTIVITÀ SOCIALI



PADOVA : Festa Rosso-blu.



TAURIANO (PN). Carristi alla festa del 32°  
Reggimento carri.